

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

RESOCONTO STENOGRAFICO

372.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	32725	zioni di cura erogate dal Servizio sanitario nazionale (2762)	
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge:		PRESIDENTE	32732, 32735, 32740, 32742, 32749, 32755, 32757
PRESIDENTE	32726	CIANNAMEA (DC)	32735
Disegni di legge:		CRUCIANELLI (PDUP)	32757
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32725	ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la Sanità</i>	32742, 32751
(Autorizzazione di relazione orale) .	32755	PASTORE (PCI)	32749, 32751, 32754
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	32726	PAZZAGLIA (MSI-DN)	32732, 32735
Disegno di legge (Discussione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le presta-		RAUTI (MSI-DN)	32742
		RIZ (Misto SVP)	32755
		TROTTA (PSI), <i>Relatore</i>	32740
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	32725
		(Approvazione in Commissione) ...	32755

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

PAG.	PAG.
Interrogazioni e interpellanza:	
(Annunzio) 32768	
Per la discussione di mozioni:	
PRESIDENTE 32766, 32767, 32768	
BOATO (PR) 32766	
RADI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 32767	
RAFFAELLI MARIO (PSI) 32767	
TESSARI ALESSANDRO (PR) 32766, 32767	
Per la formazione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE 32761, 32762, 32764, 32765, 32766	
CICCIOMESSERE (PR) 32765, 32766	
LABRIOLA (PSI) 32764	
SPAGNOLI (PCI) 32762, 32765	
Per l'iscrizione all'ordine del giorno di una proposta di legge costituzionale, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento:	
PRESIDENTE 32760, 32761	
SULLO (PSDI) 32760, 32761	
Preavviso di votazioni segrete mediante procedimento elettronico 32726	
	Votazione segreta 32736
	Votazione segreta di progetti di legge:
	S. 803-818-1043 - Senatori Finessi ed altri; Saporito ed altri; Bertone ed altri - Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra. (<i>Testo unificato approvato dal Senato</i>) (2462)
	S. 1528 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali (<i>Approvato dal Senato</i>) (2788) 32726, 32727
	Ordine del giorno delle sedute di domani 32768

La seduta comincia alle 16.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Colombo e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 15 settembre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARLOTTO ed altri: «Norme per l'incentivazione dell'attività delle imprese esercenti trasporto a fune in concessione» (2822);

CARLOTTO ed altri: «Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernente testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (2823);

CARLOTTO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato» (2824);

DEGAN ed altri: «Norme per l'assunzione e la gestione dei servizi pubblici degli enti locali» (2825).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VIII Commissione (Istruzione):

S. 1112 - «Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente» (approvato dal Senato) (2777) (con parere della I e della V Commissione):

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Commissioni riunite III (Esteri) e VIII (Istruzione):

S. 1111 - «Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero» (approvato dal Senato) (2776) (con parere della I e della V Commissione).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla X Commissione (Trasporti):

«Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici» (2801) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Preavviso di votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che l'ordine del giorno reca, al secondo punto, la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 2462 e 2788. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Gruppo parlamentare del parti-

to di unità proletaria ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Nuovo ordinamento delle attività cinematografiche» (2558).

Su questa richiesta, in base all'articolo 49, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessun chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,45.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2462, esaminata in altra seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 803-818-1043 - Senatori Finessi ed altri; Saporito ed altri; Bertone ed altri: «Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra» (testo unificato approvato dal Senato):

Presenti	420
Votanti	419
Astenuti	1
Maggioranza	210
Voti favorevoli	401
Voti contrari	18

(La Camera approva).

Restano pertanto assorbite le proposte di legge FORNASARI (897), RUBINACCI ed altri (1311), GARZIA ed altri (1923), MENZIANI ed altri (2294) e BOFFARDI (2516).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 2788, faccio presente che, esaurito il secondo punto dell'ordine del giorno, passeremo alla trattazione del terzo punto, che probabilmente comporterà altre votazioni, anche qualificate.

Ho ricordato questo perché la poca celerità con cui di solito si raggiunge il proprio posto per partecipare alla votazione viene ampiamente compensata da quella con cui ci si allontana dal proprio posto non appena si è finito di votare.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, disegno di legge n. 2788, esaminato in altra seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1528-«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali» *(approvato dal Senato)*:

Presenti	428
Votanti	292
Astenuti	136
Maggioranza	147
Voti favorevoli	253
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido

Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bonalumi Gilberto
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Cappelli Lorenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Ciccimessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
De Carolis Massimo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminerò Enzo

Faccio Adele
Felici Carlo

Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francanzani Carlo
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario

Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto

Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlatto Vincenzo
Scotti Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trotta Nicola

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe

Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio

Si è astenuto sul progetto di legge 2462:

Ciuffini Fabio Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Falconio Antonio
Fanti Guido
Lattanzio Vito
Pennacchini Erminio
Rossi Di Montelera Luigi
Scovacricchi Martino
Urso Giacinto

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal servizio sanitario nazionale (2672).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal servizio sanitario nazionale.

È stata proposta da parte dell'onorevole Pazzaglia, a nome del gruppo del MSI - destra nazionale una questione pregiudiziale di costituzionalità.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrarla.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di proporre questa pregiudiziale di costituzionalità con riferimento agli articoli 3, 32 e 77 della Costituzione e, prima di svolgere (lo farò con la massima brevità) gli argomenti a sostegno di essa, desidero ricordare che nella seduta di ieri è stato deciso, con il nostro dissenso, di iscrivere all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge n. 2762, che stiamo per esaminare, seppure in fase di questione pregiudiziale. La scelta della maggioranza dei gruppi rappresentati nell'Assemblea è stata adottata in relazione al convincimento - cui da molto tempo si fa ossequio - che l'articolo 77 della Costituzione, nello stabilire la decadenza dei decreti-legge non convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblica-

zione, contenga anche l'obbligo per il Parlamento di esaminarli entro lo stesso termine: ciò che a mio parere non è da condividere.

Oltre tutto, questo convincimento (cui mi sono richiamato per esporre i motivi che hanno indotto la maggioranza ad inserire nell'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge n. 2672) e la sua applicazione aprono la strada al proliferare della decretazione d'urgenza, avendo il Governo interesse ad utilizzare l'unico strumento che garantisca l'esame di suoi progetti in tempi predeterminati. Di qui l'emanazione di decreti-legge fuori dei limiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione e il conseguente disordine nella programmazione dei lavori della Camera, cui abbiamo inteso reagire manifestando il nostro dissenso sull'ordine del giorno della seduta odierna.

In presenza di una decretazione d'urgenza ampia e dell'affollarsi di argomenti, da parte della maggioranza di Governo si chiede anche un contenimento dei tempi occorrenti per la prospettazione dei motivi di contrasto sui singoli provvedimenti e per esporre le critiche idonee a migliorarli. Noi riteniamo di non dover condividere queste richieste. Ad iniziare da questa pregiudiziale, che, ripeto, svolgerò in tempi assai brevi il nostro gruppo si impegnerà per illustrare alla Camera i suoi giudizi su tutti i provvedimenti che verranno portati all'esame dell'Assemblea. A nessuno deve infatti sfuggire che, in una situazione, qual è quella attuale, nella quale volente o nolente la maggioranza, vengono messi in ombra vasti settori del Parlamento, comprese alcune forze di opposizione, l'unico comportamento possibile è il nostro, che restituisce, ad ognuna delle parti presenti in quest'Assemblea, il suo ruolo.

Veniamo ora al contenuto della pregiudiziale. Non sussistono - è stato rilevato da alcuni colleghi in seno alla Commissione affari costituzionali - i requisiti di necessità e di urgenza per adottare le misure previste nei vari articoli del decreto-legge n. 398. Nessuna ragione di urgenza poteva infatti giustificare, ad esempio, l'emanazione della disposizione più importante di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

questo provvedimento, l'articolo 2, che introduce una contribuzione, da parte dell'assistito, pari al 15 per cento delle tariffe indicate dalle convenzioni stipulate. Una contribuzione di tal genere, che colpisce una fascia del 3 per cento degli utenti del servizio sanitario, non costituisce neppure una fonte di entrata indispensabile per lo Stato e per il servizio sanitario nazionale. Si è voluto, quindi, con l'emanazione di un decreto-legge, superare i limiti stabiliti dalla Costituzione; il Governo ha voluto sostituirsi al Parlamento senza che sussistessero le condizioni previste dalla Carta costituzionale che lo legittimassero a far ciò. Questo è uno dei tanti casi di violazione dell'articolo 77! Purtroppo abbiamo più volte denunciato queste violazioni senza trovare nell'Assemblea una risposta attraverso votazioni favorevoli alle pregiudiziali da noi presentate.

Gli aspetti originali di questo decreto-legge, sui quali la nostra attenzione si sofferma maggiormente, consistono nella violazione degli articoli 3 della Costituzione - che riguarda l'uguaglianza tra i cittadini - e 32 - che prevede la gratuità delle cure agli indigenti. Detto questo, desidero premettere che non entro nel merito del provvedimento; desidero solo soffermarmi sull'articolo 2 del decreto-legge il quale afferma che «l'assistito è tenuto a partecipare alle spese dell'assistenza medico-specialistica, con esclusione delle visite a prestazioni terapeutiche e riabilitative, fruita presso strutture pubbliche o private convenzionate, nella misura del 15 per cento delle tariffe indicate nelle convenzioni. Dalla partecipazione è esentato l'assistito che dimostri di aver dichiarato, nell'anno precedente, un reddito imponibile non superiore ai 12 milioni di lire.

Ho già detto che non vi è interesse sostanziale alla percezione di questo contributo, che interessa solo il 3 per cento degli utenti, ed ho anche detto che questo provvedimento contrasta in sostanza anche con l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1978, n. 883. In questa legge, infatti, si dichiara in via di principio che «Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, strutture, servizi ed

attività destinati al mantenimento ed al recupero della salute di tutta la popolazione, senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio».

Riassumendo, per quanto riguarda il merito, è possibile sostenere l'inesistenza di un interesse concreto alla percezione di questo contributo da parte degli enti e delle strutture sanitarie; si può aggiungere che contrasta nettamente con i principi della riforma sanitaria, introducendo una novità che non è assolutamente giustificata da ragioni di merito.

Interessandomi invece dell'aspetto della legittimità costituzionale, dirò subito che, poiché non vi è dubbio che la legge deve assicurare a tutti coloro che si trovino in stato di indigenza la fruizione gratuita dei servizi sanitari, quando si prevede che colui che ha avuto nell'anno precedente un reddito al di sotto dei 12 milioni, si pensa che fra costoro vi siano anche coloro che si trovano in stato di indigenza, ma si assicura lo stesso trattamento a persone che indigenti non sono o possono non essere: infatti, 12 milioni ed oltre l'anno dichiarati ai fini dell'IRPEF corrispondono ad un reddito di modeste dimensioni, ma che certamente esclude lo stato di indigenza.

Perché poi fermarsi a questo livello e non tenere conto che a modeste differenze di reddito possono corrispondere oneri maggiori se le condizioni nelle quali si trova, per ragioni di salute, colui che fruisce dei servizi sono tali da porre a suo carico la necessità di una maggiore assistenza?

Faccio un esempio: un cittadino, con reddito annuo inferiore ai 12 milioni, ha bisogno in un anno di una sola, modesta prestazione perché, per sua fortuna, non si trova in gravi condizioni di salute; un altro cittadino, avendo poco più di 12 milioni di reddito accertati ai fini dell'IRPEF, potrebbe trovarsi invece in gravi condizioni di salute, per le quali è costretto a fruire di molte prestazioni sanitarie, dovendone pagare una parte in virtù delle norme che emanano dall'articolo 2 del decreto-legge, con grave peso a suo carico.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Se un criterio discriminatorio poteva esistere - ammissibile in relazione al contenuto e soprattutto all'interpretazione dell'articolo 3 della Costituzione -, tale criterio doveva essere quello della quantità del bisogno e non quello della quantità del reddito.

Ma c'è di più! Se la Costituzione impone al legislatore di garantire all'indigente l'utilizzazione di servizi sanitari gratuiti, noi dobbiamo fare riferimento, nella nostra qualità di legislatori, non ad un momento precedente a quello del bisogno delle prestazioni, ma al momento attuale del bisogno delle prestazioni. Per esempio, vi è il caso di quel cittadino che ha percepito negli anni precedenti un reddito annuo superiore ai 12 milioni, il quale, per ragioni anche a lui stesso attribuibili, può trovarsi, successivamente, in stato di indigenza e quindi nella condizione di non poter fruire, senza pagamento, delle prestazioni sanitarie, pur trovandosi in quelle condizioni in relazione alle quali la Costituzione ha previsto l'obbligo delle prestazioni sanitarie gratuite.

Siamo - ripeto - di fronte ad una proposta che non è giustificata da esigenze di carattere finanziario, perché le possibilità di recupero sono assai modeste; siamo di fronte ad una previsione che non tiene conto dell'entità del bisogno di prestazioni sanitarie e che è in contrasto con l'articolo 1 della riforma sanitaria, e quindi con lo spirito e la volontà dello stesso legislatore, passato - è vero -, ma comunque di quel legislatore che ha varato la riforma sanitaria attualmente in vigore; siamo di fronte ad un'evidente ingiustizia che può danneggiare alcuni cittadini, avvantaggiandone altri perché, così come è valida l'ipotesi di colui che si è trovato in condizioni di essere benestante e poi - al momento del bisogno della prestazione - in condizioni di indigenza, può esserci anche la condizione inversa di colui che dallo stato di indigenza o di basso reddito passa successivamente a condizioni di reddito migliori e purtuttavia non paga le prestazioni sanitarie.

Ecco, onorevoli colleghi, senza volermi dilungare, le ragioni per le quali ritene-

mo che l'articolo 2 del decreto-legge in esame non debba essere approvato. Desidero soltanto ricordare ai colleghi che la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere favorevole, ma nelle forme in cui si esprime un parere che è sostanzialmente sfavorevole, perché nella seduta del 9 settembre 1981 ha dato il proprio parere favorevole, «a condizione che sia soppresso l'articolo 2 del decreto-legge e che sia altresì soppresso l'articolo 3 con eventuale collocazione dello stesso nel disegno di legge di conversione». La maggioranza della Commissione affari costituzionali, normalmente, quando è contraria ad una norma, invece di esprimere il proprio parere contrario, in termini che possono apparire offensivi per chi ha proposto il disegno di legge, dà il parere favorevole, sottoponendolo a precise condizioni. Ipoteicamente, se il disegno di legge fosse stato assegnato in sede legislativa - ma in questo caso non era possibile, trattandosi di un disegno di legge di conversione -, sarebbe stato vincolante il parere della Commissione affari costituzionali e quindi esso avrebbe impedito alla Commissione di merito di poter ulteriormente esaminare il disegno di legge in difformità al parere della Commissione affari costituzionali. Si tratta, quindi, di un parere che coincide con la richiesta che sto avanzando e debbo far presente - ma lo dico soltanto per «colorare» la vicenda di questo decreto-legge - che la Commissione affari costituzionali ha anche rilevato, giustamente, la non tollerabilità del metodo utilizzato dal Governo, che regola i rapporti intervenuti *medio tempore*, in virtù del decreto-legge decaduto, con un nuovo decreto-legge. Siamo di fronte ad un modo di procedere che è stato sanato - usiamo questa espressione - con l'abrogazione dell'articolo 3 e l'introduzione nel disegno di legge di conversione di un articolo 2 dello stesso contenuto. Ma la Camera non può accontentarsi dell'esame di questi aspetti squisitamente formali di una sanatoria, ma deve entrare nel vivo delle violazioni costituzionali. Preannunzio che, se la Camera non dovesse accogliere la nostra pregiudiziale di costituzionalità, la nostra

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

avversione si trasformerà con iniziative sempre più nette e decise, in un'azione tendente a far cadere l'articolo 2 per dare, almeno sotto questo profilo, un contenuto accettabile al decreto-legge in esame (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. A norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, posso parlare sulla pregiudiziale due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

CIANNAMEA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANNAMEA. Ho ascoltato attentamente le dichiarazioni dell'onorevole Pazzaglia; non compete a me entrare nel merito delle sue osservazioni sull'ordine dei lavori, ma per quanto riguarda la pregiudiziale di costituzionalità, l'onorevole Pazzaglia, in sostanza, ha eccepito l'incostituzionalità del decreto-legge soprattutto dell'articolo 2, con riferimento agli articoli 77 e 3 della Costituzione. Circa l'urgenza, desidero ricordare all'onorevole Pazzaglia che il decreto-legge è derivato da un'interpretazione dell'autorità giudiziaria di una norma della convenzione stipulata con diverse categorie di operatori sanitari, in cui era previsto che si dovesse ricorrere alle strutture private soltanto dopo un certo periodo di tempo - tre giorni - dalla presentazione della domanda. Questa interpretazione era fondata sulla valutazione della norma dell'articolo 25 della legge n. 833. Era ovvio che in presenza di questo dubbio interpretativo intervenisse il Governo, intervenisse il Parlamento con una norma volta a chiarire tutti i dubbi insorti in proposito. Ed era evidente che si dovesse, a questo punto, privilegiare la struttura pubblica rispetto a quella privata. Di qui l'urgenza di un provvedimento che chiarisse definitivamente i termini del problema e di qui la necessità del decreto-legge, che, emanato una prima volta, non è stato poi convertito ed è stato reiterato con il provvedimento attualmente all'esame della Camera.

Per quanto riguarda l'eccezione di incostituzionalità della norma dell'articolo 2 in rapporto all'articolo 3 della Costituzione, devo far presente all'onorevole Pazzaglia, che, come ho già avuto modo di rilevare in seno alla Commissione affari costituzionali che ha esaminato il decreto, non si può eccepire la incostituzionalità dell'articolo 2, in quanto non sussiste una sperequazione nell'ambito delle stesse categorie di cittadini. C'era effettivamente una sperequazione nel precedente decreto-legge, laddove era previsto che coloro i quali ricorressero alle strutture private ed avessero un reddito superiore ai 12 milioni dovevano pagare il *ticket*. Con il nuovo decreto questa sperequazione nell'ambito di coloro che hanno un reddito superiore ai 12 milioni non sussiste più. Infatti, sia che ricorrano alla struttura privata sia che ricorrano alla struttura pubblica, i cittadini sono obbligati a pagare il *ticket*. Né questo si può ritenere incostituzionale, perché sappiamo che, in materia sanitaria già è in vigore il *ticket* sui prodotti farmaceutici.

PAZZAGLIA. Ma non sulla base del reddito!

CIANNAMEA. Anche in quel caso, però, è prevista una graduazione nel pagamento del *ticket*.

Né, d'altra parte, la legge di riforma sanitaria tende ad assicurare prestazioni gratuite a tutti coloro che si trovino in stato di indigenza; infatti, è prevista una fornitura di presidi a tutti i cittadini. Ora, che lo Stato ritenga, in relazione a determinate situazioni finanziarie, di esercitare una certa pressione su alcune categorie, mi pare sia perfettamente legittimo dal punto di vista costituzionale. Avevo fatto presente, inoltre, che alle Camere competeva soprattutto la valutazione circa l'estensione o l'abolizione generalizzata del *ticket* per tutti i cittadini. Ma questa è un'altra questione.

Per quanto riguarda, poi, i rapporti insorti nel frattempo, che venivano disciplinati dal decreto-legge, come è noto all'onorevole Pazzaglia, che d'altra parte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

ne ha fatto cenno, la Commissione affari costituzionali ha proposto che tale disposizione venisse soppressa nel testo del decreto-legge e inserita nel disegno di legge di conversione.

Per questi motivi, signor Presidente, ritengo che l'eccezione di incostituzionalità avanzata dall'onorevole Pazzaglia debba essere respinta.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, che la mia pregiudiziale di costituzionalità sia votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE Sta bene, onorevole Pazzaglia. Nessun'altro chiedendo di parlare, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità Pazzaglia.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	234
Astenuti	124
Maggioranza	118
Voti favorevoli	42
Voti contrari	192

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Armato Baldassarre
Armella Angelo

Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo
Boato Marco
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casati Francesco
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Compagna Francesco
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo

Faccio Adele
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario

Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto

Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele

Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tassone Mario
Teodori Massimo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno

Zamberletti Giuseppe
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antoni Varese

Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino

Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macis Francesco
Magri Lucio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Rindone Salvatore

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trajujo Milena
Satanassi Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Cavaliere Stefano
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Falconio Antonio
Fanti Guido
Lattanzio Vito
Pennacchini Erminio
Rossi di Montelera Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ricordo altresì che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Trotta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TROTTA, *Relatore*. Il decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge nasce anzitutto dalla necessità di dare maggior chiarezza, vorrei dire autentica interpretazione, alla cosiddetta legge di riforma sanitaria, per quanto attiene alla natura ed al campo di applicazione delle prestazioni sanitarie specialistiche, in genere, e strumentali in particolare. La sua urgenza è ancor più immediata in seguito a talune recenti sentenze pretorili che, in contrasto con lo spirito della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, hanno interpretato in senso di gran lunga estensivo la norma con la quale il legislatore affidava in modo preciso ai presidi propri del servizio sanitario nazionale l'onere di soddisfare la domanda di accertamenti di laboratorio e strumentali e consentiva solo in misura complementare e mediata, cioè solo in caso di reale indisponibilità delle strutture pubbliche, l'effettuazione di tali accertamenti presso presidi convenzionati, pubblici e privati.

Tengo perciò *in primis* ad affermare, ancora una volta, che nello spirito e nella lettera la legge n. 833, in ogni suo momento, privilegia le strutture pubbliche, cioè le strutture del servizio sanitario nazionale. Il decreto legge in esame, infatti, nell'indicare in modo inoppugnabile le strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali quali sedi naturali dove debbono essere effettuati sia gli esami di laboratorio, sia gli accertamenti radiologici, riserva alle USL il diritto-dovere di concedere in via straordinaria l'autorizzazione ad effettuare gli stessi accertamenti presso le strutture sanitarie convenzionate. In sostanza, l'articolo 1 del decreto-legge riconduce il funzionamento dell'attività sanitaria specialistica sui binari originari della legge n. 833, ribadendo una scelta di politica sanitaria che nella Commissione sanità, peraltro, ha ottenuto l'unanimità dei consensi.

Lo stesso provvedimento in esame prevede, inoltre, norme concernenti l'introduzione di una quota di partecipazione da parte dell'utenza sugli onorari fissati per le prestazioni sanitarie non terapeutiche. L'innovazione, nell'intento del Governo,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

dovrebbe sortire il duplice effetto di contenere la ormai già dilatata domanda di accertamenti collaterali e nel contempo di apportare all'erario risorse che, in previsione, possono valutarsi intorno agli 80 miliardi. Per la precisione, gli utenti esclusi dal concorso alla spesa per la partecipazione sono quelli che hanno un reddito inferiore ai 12 milioni annui.

Mi corre intanto l'obbligo di riferire che durante la discussione in Commissione sanità sono state avanzate non poche perplessità, anche da parte di commissari facenti parte di gruppi della maggioranza, circa la possibilità di raggiungere gli obiettivi perseguiti dalle norme di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge. In particolare, è stato fatto osservare che la spesa della sola gestione amministrativa che disciplina l'attività dell'autorizzazione all'accesso ai presidi convenzionati avrebbe potuto assorbire parte rilevante delle risorse finanziarie che si intendono reperire. D'altra parte, non meno rilevante è l'osservazione dei colleghi che hanno sostenuto l'ipotesi eventuale che, potendo le strutture private liberare i propri clienti dall'onere del pagamento del cosiddetto *ticket*, esse avrebbero potuto facilmente porre in essere un *escamotage* mediante il quale provocare una maggiore richiesta dell'utente di prestazioni da effettuarsi presso strutture private convenzionate, assicurandosi così maggiori e più sicuri guadagni, a tutto discapito dell'economia generale e dell'efficienza dell'utilizzazione delle strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale.

Tuttavia, le argomentazioni che hanno indotto il relatore ad una maggiore riflessione sono state quelle secondo cui la volontà dell'utente di sfuggire al concorso nelle spese per gli accertamenti collaterali che comportassero un certo impegno finanziario lo avrebbe indotto a preferire il ricovero ospedaliero, il che naturalmente è più oneroso e più incidente sulla spesa pubblica sanitaria.

I tre giorni a disposizione delle strutture pubbliche per concedere all'utente l'autorizzazione ad accedere alle strutture private sono indubbiamente un opportu-

no provvedimento di difesa dell'istituzione pubblica e della continuità del servizio pubblico, anche se talvolta questo può causare disagi all'utenza.

Da ultimo, non possiamo che condividere le osservazioni dei colleghi che hanno individuato nella scoordinata distribuzione della spesa sanitaria la reale situazione patologica da correggere. Mi riferisco, in particolare, alla spesa per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri, che da sola, con tempi di ricoveri assai lunghi (si parla di quindici giorni in media), assorbe ben oltre il cinquanta per cento dei 22 mila miliardi dell'intera spesa sanitaria.

Mi auguro che un'attenta e rigorosa politica sanitaria contempra provvedimenti che riconducano la spesa per gli ospedali a cifre più giuste e accettabili. Così anche per quanto riguarda la spesa per i farmaci, che costituisce un'altra grossa fetta della spesa sanitaria, dovranno essere adottati provvedimenti adeguati, tra cui certamente quelli che prevedono controlli sulle prescrizioni mediche, e l'ormai inevitabile revisione del prontuario terapeutico.

Sono tra coloro che difendono l'entità delle attuali risorse sanitarie destinate alla spesa sanitaria. Essa rappresenta una percentuale del reddito nazionale lordo non certo elevata, tra le più basse d'Europa.

Al relatore corre anche l'obbligo di riferire che il Governo ha dichiarato in Commissione di stare per definire provvedimenti legislativi per la riscossione dei contributi per l'assistenza malattia, così come previsto dalla legge n. 833. Devo anche riferire che da più parti è stata avanzata richiesta, con motivazioni convincenti, di una destinazione di risorse più consistenti agli interventi sanitari in tema di medicina preventiva e riabilitativa ed alle strutture sanitarie sul territorio, privilegiate nella legge di riforma sanitaria, che oggi più che mai stentano a decollare.

Onorevoli colleghi, questo provvedimento legislativo non costituisce certo per il Governo un toccasana che valga a risolvere i gravosi problemi concernenti la spesa sanitaria del paese. Esso costituisce un campanello d'allarme, un segnale, un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

messaggio all'utente; e vuole essere un elemento di riflessione per chi fino ad oggi (e non sono certo pochi), a rischio della propria salute, non ha saputo e voluto servirsi dell'assistenza sanitaria in modo corretto.

I suoi effetti tecnici sul reperimento di risorse finanziarie sono forse discutibili; essi potranno comunque essere verificati e corretti nel tempo. È innegabile comunque, - me lo si deve consentire - l'effetto psicologico, di riflessione, che produrrà sull'intera utenza. Queste sono le riflessioni che hanno indotto la maggioranza della Commissione ad esprimere parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

Desidero concludere con un chiarimento concernente la formulazione del testo in discussione. La modifica al primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, contenuta nel testo della Commissione, relativa alla sostituzione della parola «assistito» con la parola «utente», opera ovviamente in entrambi i casi in cui, nella disposizione citata, figura il termine «assistito (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, potrei anche cominciare questo mio non lungo intervento - perché mi riservo di entrare maggiormente nel merito e nel dettaglio con la illustrazione dei numerosi emendamenti che la mia parte politica ha presentato e che io stesso ho curato - facendo riferimento alla intensissima giornata che ha trascorso oggi la Commissione sanità, che è rimasta convocata da questa mattina e che non ha ancora concluso l'esame di un altro disegno di

legge di conversione di un altro decreto-legge istitutivo di un altro *ticket*; giornata intensa, contrassegnata anche da una certa confusione, diciamo, nell'andamento dei lavori (anche lì proprio sull'articolo 2 dell'altro disegno di legge) e che sottolinea quelli che sono sul serio i campanelli d'allarme ai quali accennava poc'anzi il collega relatore, Trotta, campanelli di allarme che - egli ha detto giustamente - squillano un po' su tutto il fronte di questa riforma sanitaria. Ma se vogliamo cominciare ad affrontare il problema parlando in questi termini, cioè a base di «campanelli di allarme», cioè di segnalazioni, direi più esattamente, di «reazioni» del corpo sociale, non posso non rilevare la singolare coincidenza che vede venire in discussione tre disegni di legge di conversione di altrettanti decreti-legge attinenti ad aspetti importanti e per alcuni versi anche essenziali della riforma sanitaria, del Servizio sanitario nazionale in genere, e ancora più in generale della situazione che si è determinata nel Paese; perché noi stiamo anche discutendo - ne parleremo domani, spero, in Commissione - un progetto di legge di assestamento di spese che riguarda i tagli alla riforma sanitaria (e vedremo che non è un argomento in contraddizione con le tesi che mi appresto ad esporre contrastando quanto prevede questo specifico disegno di legge), progetto di legge di assestamento al quale ne è stato poi aggiunto un altro dello stesso tipo, mentre in altra sede (ma credo che tra oggi e domani anche a livello governativo) si passerà ad un ulteriore tentativo di contenimento delle spese relative alla riforma sanitaria. Talchè noi oscilliamo tra una previsione di taglio che si aggira, secondo la prima *Nota di assestamento*, sui 1400-1500 miliardi ed una previsione di tagli che notizie qualificate, apparse oggi sulla stampa, fanno invece ascendere ad un tentativo di taglio dell'ordine di circa 6000 miliardi. Tutto questo accade prendendo spunto e alimento da una situazione che ha avuto inizio nella provincia di Latina (ne parlo perché sono stato, credo, l'unico parlamentare che ha presentato una specifica interrogazione al riguardo),

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

da una situazione determinatasi tra i farmacisti di Latina, i quali lamentano - in modo estremamente documentato ed in modo anche estremamente grave - il mancato pagamento, il ritardatissimo pagamento delle loro spettanze, si verifica il fatto che praticamente, gli assistiti sono messi nella condizione di pagare i medicinali nelle farmacie dell'intero Lazio e dell'intera nazione. C'è quindi questa situazione: che sono i fatti stessi, è questo ansimare del Governo, è questa continua emanazione affannosa di decreti-legge, questo reiterare gli stessi decreti-legge scaduti in precedenza, come è il caso di quello che viene adesso al nostro esame - tutto questo, i fatti, la realtà alla quale più volte mi sono riferito anche nei precedenti interventi sulla crisi della sanità italiana, dimostrano che questo settore è piombato nell'occhio del ciclone, ed è piombato nell'occhio del ciclone, a nostro avviso, proprio per effetto ed in conseguenza della riforma sanitaria. Anche oggi in Commissione abbiamo notato - non faccio riferimento a momenti specifici della lunghissima discussione che ci ha visto un po' tutti impegnati per ore e ore, praticamente da questa mattina alle 9,30 sin quasi al ridosso dell'inizio di questo dibattito in aula - che c'è un'enorme disparità di punti di vista, c'è veramente, anche se non ammesso da tutti, un momento di riflessione e di critica sulla riforma sanitaria, tanto che alcuni organi di stampa o alcuni esperti qualificatissimi del settore hanno potuto addirittura sintetizzare il recente intervento del ministro Altissimo al congresso di Grado dei medici condotti, sotto lo slogan «riformiamo la riforma sanitaria!» Ma chi avrà - tra voi! - il coraggio di mettere mano alla riforma della riforma sanitaria nonostante ogni giorno si assista, anche in termini di cronaca corrente, al collasso delle strutture pubbliche?

Ho cominciato con queste sia pur brevi considerazioni, che poi potrei documentare - basterebbe citare le cifre riferite nella mia interrogazione a proposito dei farmacisti di Latina e moltiplicarle per tutta l'Italia!; basterebbe fare riferimento alle foto, alle inchieste, alle denunce, alle pro-

teste per una situazione che caratterizza almeno tre quarti degli ospedali italiani - per sottolineare le conseguenze negative che l'evolversi della riforma sanitaria, ha avuto sulla situazione preesistente, già critica e grave sotto molti aspetti. Non mi stanco mai di ricordare l'origine di questo complesso così faraonico; la riforma sanitaria, contro la quale oggi anche a sinistra si appuntano tante critiche, infatti è stata uno dei tre maggiori «fiori all'occhiello» del periodo del cosiddetto «compromesso storico»; lo fu insieme alla legge sull'occupazione giovanile, di cui tutti conosciamo la assoluta ininfluenza agli effetti della disoccupazione in genere e di quella giovanile in modo particolare, e alla famosa e sbandieratissima legge sull'equo canone, di cui tutti conosciamo gli effetti negativi sulla situazione dell'edilizia e sulla conflittualità giudiziaria - e sociale - nel nostro Paese.

Anche la riforma sanitaria, infatti, ha scatenato la conflittualità nel nostro paese. Oggi in Commissione, tra le molte osservazioni intelligenti che poi finiscono per venire fuori in questo tipo di dibattiti, ho appreso che era stata prevista una sorta di risposta critica delle categorie nei confronti della riforma sanitaria, ma era stata prevista come reazione di interessi particolari lesi dalla riforma stessa. Nella realtà, reazioni di questo tipo vi sono state - ogni atto di riforma globale o ogni leggequadro, perché in sostanza questo è stata la riforma sanitaria, indubbiamente lede degli interessi precostituiti e quindi deve far prevedere una fase di turbativa del preesistente ordine o delle precedenti strutturazioni (turbativa che va considerata e scontata come ovvio elemento passivo), ma ormai non siamo più solo noi del Movimento sociale italiano ad affermare che questa legge è fundamentalmente ed organicamente sbagliata. Tali e tante sono state, sono e saranno (perché altre già se ne profilano all'orizzonte) le reazioni ad essa, che non si può più assolutamente parlare di manifestazioni di protesta a carattere «settoriale».

Certamente non facciamo della demagogia se affermiamo che a protestare per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

primi sono stati non i «reddituari» delle precedenti strutture mutualistiche, non i medici in quanto «corporazione chiusa e settaria», attenta soltanto al proprio particolare interesse, come spesso, e sbagliando, voi dite, ma soprattutto gli utenti della riforma sanitaria, cioè i malati italiani.

Ora, con questi decreti-legge assistiamo non al tentativo di migliorare ed affinare le linee direttive della riforma sanitaria, ma a quello di penalizzare maggiormente il corpo sociale che della riforma sanitaria era teoricamente oggetto e partecipe, nel senso che a questa struttura è comunque obbligato a rivolgersi.

Il nostro capogruppo, il collega Pazzaglia ha affrontato poco fa in modo documentato il tema della violazione costituzionale che, a nostro avviso, si commette con queste disposizioni e soprattutto con l'articolo 2, ma non ho sentito nell'intervento del collega Ciannamea una risposta pertinente a questo riguardo, perché se la Commissione affari costituzionali ha approvato il provvedimento ponendo come condizione l'eliminazione di quell'articolo 2 sul quale si era fondata la nostra pregiudiziale di costituzionalità è segno che siamo per lo meno sulla soglia della violazione della costituzione; lo siamo per tutte le motivazioni che sono state esposte, ma anche per un'altra che mi serve per introdurre il seguito del mio discorso.

In sostanza con questo decreto legge, - di cui noi continuiamo e continueremo sempre a contestare la legittimità in termini di urgenza e necessità - (queste non sono materie che possano essere fatte oggetto di un decreto-legge, ma materie tipiche del disegno di legge, che consente un *iter* normale, un normale dibattito parlamentare), voi avete aperto un varco pericoloso dal punto di vista sociale e generale, violando uno dei principi basilari di un certo tipo di società occidentale (che viene da noi contestata sotto tanti altri punti di vista ma che è la società occidentale così come la abbiamo sotto gli occhi), quello secondo cui il soggetto fiscale viene tassato soltanto una volta. E quando si assume (da parte del potere politico, ma anche di tutto il retroterra culturale che

ha spinto avanti a spron battuto la riforma sanitaria) che la sanità rientra nell'area della prestazione pubblica gratuita, non si può poi far riferimento al reddito percepito dal soggetto.

Il presidente del nostro gruppo sosteneva che si potrebbero anche verificare situazioni assurde, come quella di un percettore - nell'anno precedente - (al quale si deve inevitabilmente fare riferimento per avere l'esenzione), di un reddito superiore che poi, proprio nel momento in cui ha necessità di ricorrere alle prestazioni specialistiche, può aver perduto quel reddito ed essere così pesantemente penalizzato. Sosteneva anche che si può verificare il caso opposto, quello in cui una persona che - l'anno precedente - non percepiva reddito potrebbe percepirlo proprio nel momento in cui va a chiedere il supporto delle strutture sanitarie, pubbliche o private che siano.

Bisogna comunque fare riferimento a questo dato essenziale: quando il soggetto è stato tassato una volta, non può, a seguito di quella stessa tassazione, ottenere prestazioni diversificate nel momento in cui la stessa filosofia della riforma sanitaria fa rientrare la prestazione di cura nell'ambito della area pubblica.

Allargando appena appena questo tipo di concetto, un Governo che avesse un orientamento più di sinistra, più collettivista, più marxisteggiante potrebbe tassare in continuazione qualsiasi prestazione di carattere pubblico, facendo sempre riferimento al reddito.

E poi la situazione attuale è tale che tutto questo si traduce in un aggravio notevolissimo di lavoro burocratico, come è stato riconosciuto anche in Commissione. Il relatore Trotta, che io ringrazio, ha dato atto non soltanto delle argomentazioni di chi si oppone a questo decreto-legge, ma anche delle notevolissime perplessità che si sono manifestate nell'ambito della maggioranza. E anche nel dibattito svoltosi nell'altra Commissione trovo delle osservazioni estremamente pertinenti da questo punto di vista, dato che si è parlato della assai problematica attuabilità del provvedimento per l'insopportabile appesanti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

mento burocratico che esso impone alle strutture sanitarie locali.

Di contro, cosa abbiamo? Se ci trovassimo oggi di fronte, in questa fase della riforma sanitaria, a strutture pubbliche che, più o meno, *grosso modo* o in linea generale, funzionassero egregiamente, potremmo anche gravarle senza eccessive preoccupazioni, di ulteriori compiti di carattere burocratico. Ma la cronaca quotidiana ci sottolinea, ci dimostra, ci grida che queste strutture sono in stato di collasso, non dico preagonico ma che certamente sono fortemente in crisi. E allora bisogna stare attenti, perché ogni ulteriore appesantimento non conta soltanto di per sé, ma agisce anche come moltiplicatore di una situazione già estremamente difficile.

Il gioco vale la candela? Ecco cosa bisogna chiedersi, realisticamente, a questo punto, anche entrando nello spirito di questa legge e anche a volerne per un attimo spostare la logica. Noi non viviamo in un paese (e anche questo è noto e certificato, direi, dalla cronaca) in cui il riferimento al dato fiscale è di chiarezza assoluta; il nostro continua ad essere il paese degli evasori abituali: si pone in termini concreti non l'ipotesi, ma la previsione fondata che gli evasori fiscali, così numerosi nel nostro Paese, non diminuiscano. Basti pensare a quanti (agli effetti di questo provvedimento e con riferimento al «tetto» che autorizza o meno l'esenzione fiscale) ne dipendono dalla mancata sistemazione del catasto e si avrà l'idea dell'entità del fenomeno! Un enorme numero di evasori fiscali non sarà penalizzato, mentre saranno penalizzati (molto o poco, lo vedremo) i soliti onesti che pagano le tasse, soprattutto i lavoratori a reddito fisso che non possono in alcun modo sfuggire alla dichiarazione dei redditi.

Vogliamo quantificare?

Quando si parla di Sanità, quasi che non bastassero gli altri problemi (o addirittura le altre iatture), abbiamo il problema principale e di fondo della non disponibilità di cifre precise, di un quadro statistico di riferimento. Non esagero nelle mie espressioni dicendo di esser rimasto sbalordito (con molti altri colleghi della mag-

gioranza) per il fatto di aver sentito, nella seduta della Commissione Sanità della scorsa settimana, le relazioni dei ministri Altissimo ed Andreatta: quest'ultimo ha detto poco o niente, mentre il primo ha dichiarato di non essere in grado di produrre cifre sulla spesa, né sull'entrata né sui flussi e che soltanto adesso - sentite bene! - ha provveduto alla nomina di tre commissioni, due delle quali proprio con questo incarico di certificare le cifre. Si incrociano quindi i calcoli e i riferimenti a centinaia, a migliaia di miliardi, senza che la stessa Commissione di merito disponga di precisi punti di riferimento! È un discorso che riprenderemo nel successivo disegno di legge per la conversione in legge del provvedimento sul cosiddetto *ticket* sui medicinali; ma su quello relativo alle prestazioni specialistiche, disponiamo di una cifra.

Quanti sono coloro che possono ottenere l'esenzione? Osservo intanto che numerosi sono gli emendamenti presentati anche dalla maggioranza e dallo stesso Governo (fatto indicativo del modo in cui si approntano certi decreti-legge: su alcuni emendamenti, altamente significativi, prenderemo posizione). Ma volevo riferirmi alla percentuale esatta che si conosce: solo il 3 per cento degli italiani rientra nell'area con reddito superiore ai 12 milioni denunciati. Quindi, si potrebbe addirittura rovesciare il ragionamento: taluni fra gli italiani che, in virtù del loro reddito, contribuiscono a rendere, sia pure parzialmente, possibile la gratuità del servizio sanitario nazionale, sono poi chiamati ad un ulteriore esborso che, tutto sommato, si aggira sugli 87 miliardi annui di risparmio o di maggiore gettito; ammesso che tutta quest'area venga colpita; ammesso che nessuno trovi scappatoie; ammesso che non si affronti (come mi sembra di aver capito) attraverso alcuni emendamenti - ancora come tali e dunque a livello di pie intenzioni - il problema delle scappatoie alle varie situazioni familiari; per questa che è una goccia nel mare del marasma sanitario e delle esigenze finanziarie del servizio sanitario nazionale, quantificate tra i 20 e - secondo alcuni - i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

28 mila miliardi annui; per questo pugno di miliardi, dicevo, commettere una scorrettezza costituzionale (non dirò una violazione costituzionale, pur se ve ne sono motivi fondamentali)? Per questo, voi aprite un varco che oggi o domani potrebbe essere utilizzato anche per una richiesta di partecipazione ad altre spese in godimento di servizi pubblici essenziali e prioritari tra cui indubbiamente rientra quella del bisogno sanitario nazionale? Soprattutto, andate a gravare su una struttura sanitaria che voi dite nascente, con sulle spalle le difficoltà che si collegano sempre alla nascita di un nuovo sistema; una struttura sanitaria che, a nostro giudizio, mostra già i segni dell'usura, una struttura sanitaria clamorosamente in crisi; con questo provvedimento che poi non è attinente neanche alla sanità. Lo si può considerare semplicemente come un prelievo fiscale che si fa nei riguardi di una categoria di persone e che prescinde, nel modo più assoluto, da un calcolo non solo numerico ma anche quantitativo, fiscale, tributario e percettivo di quello che si può guadagnare. Non pone infatti sull'altro piatto della bilancia il fastidio immenso che si dà all'assistito per alcune situazioni personali che si possono determinare. Faccio il caso di un assistito che abbia 12-14 milioni di reddito annuo, ma che in una certa fase della vita familiare si trovi a dover affrontare con la sua famiglia - dipendente integralmente dalle sue disponibilità finanziarie - un periodo di lunghe ed intense cure che riguardino uno o più componenti il suo nucleo familiare.

La storia degli 87 miliardi - che poi si ridurranno con il verificarsi delle solite, tipiche evasioni, anche perché manca ogni controllo e la possibilità di un qualche riscontro accurato - ha poca attinenza con la realtà. Quindi la somma che gli assistiti dovranno erogare graverà maggiormente su quelle persone che avranno maggiormente bisogno di cure e di prestazioni specialistiche. È evidente che per molte persone le quindici o venti mila lire in più non rappresentano un grande sacrificio, ma quale tutela, quale difesa, quale garanzia c'è nei confronti delle famiglie gravate

da un alto numero di figli o da situazioni difficili? Queste spese nell'arco di un anno possono raggiungere anche la cifra di 500 mila lire; ora tale somma è assai rilevante se si considera che il bilancio familiare medio non è molto elevato. I bilanci familiari medi sono quelli dei lavoratori a reddito fisso; e proprio loro saranno i soli pagatori di questa nuova oblazione allo Stato.

Sono varie le argomentazioni che adduciamo. Vorrei però far notare che non è facile disinteressarci dalle conseguenze di certi provvedimenti. Al nostro gruppo parlamentare ed a me, che mi sforzo, pur non essendo uno specialista, di seguire con puntualità questi problemi, sono giunte delle vivissime proteste. Per esempio ci hanno segnalato che in Sicilia - dove ancora non sono operative le unità sanitarie locali - la norma contenuta in questo provvedimento ha determinato l'automatica chiusura degli sportelli di prenotazione per l'accesso alle prestazioni specialistiche, per la diagnostica strumentale e per le analisi di laboratorio, che facevano capo agli enti mutualistici, come l'ENPEDEP, l'INADEL, l'ENPAS, la Mutua artigiana e la Mutua dei commercianti. Tali enti non sono ancora dotati di poliambulatori propri ed in conseguenza di ciò in Sicilia - ma anche nelle altre zone dove la struttura sanitaria locale non funziona - tutti gli assistiti da tali enti, che necessitano di assistenza specialistica e di diagnostica strumentale, sono costretti ad accedere solo agli sportelli delle sezioni degli unici due enti muniti di ambulatori e cioè dell'INAM e dell'ENPAS, con un evidente superlavoro a carico delle strutture sanitarie esistenti. Quindi in Sicilia il già notevole ritardo nella fornitura di queste prestazioni, da parte della medicina moderna, ritenute indispensabili ai fini di una diagnosi esatta, è minacciato non dai tre o dai cinque giorni (su cui discuteremo in sede di emendamenti specifici) ma del ritardo di intere settimane cosicché siamo alle solite: chi ha mezzi si cura efficacemente affrontando la spesa delle analisi e delle diagnosi specialistiche e chi non ha mezzi deve fare la coda, rinviare o ma-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

gari trova l'incentivazione pressante a quel ricovero ospedaliero indiscriminato e «facile» che rappresenta forse uno dei nodi peggiori della situazione sanitaria del nostro paese.

Dato l'andamento dei lavori che ci ha visti impegnati fin da stamane, non ho avuto tempo di impostare in un senso più ampio questo mio intervento, per cui sto un po' improvvisando; ma, come è stato poco fa ricordato dallo stesso relatore Trotta, estrema attenzione si dovrebbe porre da parte dei legislatori nel non facilitare, nemmeno alla lontana, la tendenza a «parcheggiarsi» in ospedale. Al contrario, con questo decreto-legge, quando una famiglia, avendo affrontato una spesa una prima volta, si troverà di fronte alla prospettiva di affrontarne un'altra per la stessa persona o per un altro componente della famiglia, state pur certi che chiederà ed otterrà dal medico il ricovero in un ospedale, dove le rette di degenza tre o quattro anni fa ammontavano a circa 100 mila lire al giorno, cioè quanto il soggiorno in un appartamento di un albergo di lusso della costiera amalfitana o della riviera ligure ma che oggi si aggirano attorno alle duecento mila lire al giorno! Noi sappiamo come funziona il «meccanismo ritardante» degli ospedali e quanti e quali interessi di categoria, quelli sì miopi e ristretti, vi siano dietro; sappiamo quali e quanti interessi tendano ad allungare i giorni della degenza - a parte le agitazioni, gli scioperi, la mancanza di strutture e di personale qualificato - quindi basterà che poche migliaia o, addirittura, poche centinaia di persone siano spinte da un provvedimento di questo genere a chiedere un ricovero ospedaliero cui altrimenti non avrebbero pensato perché questa piccola parte, questo segmento della «complessa manovra finanziaria» alla quale si riferiscono sempre i colleghi della maggioranza in questo periodo, venga miseramente ad essere vanificata.

E non si è fatto nemmeno un altro calcolo pur semplice ed elementare: mentre è noto il costo che viene sostenuto dallo Stato per una analisi o per un esame effettuato dalla struttura privata convenziona-

ta, non è altrettanto noto il costo dello stesso esame e della stessa analisi effettuata dalle strutture pubbliche. L'ordine dei biologi, in un suo argomentatissimo documento in contrasto con la normativa contenuta in questo decreto-legge, ha notato giustamente che la parte pubblica si è sempre rifiutata di verificare in modo preciso e netto i vari costi, nonostante gli inviti che in questo senso hanno rivolto ai responsabili della sanità coloro che difendono la area della struttura privata e convenzionata. In via indicativa tutti i calcoli disponibili concordano però nel costatare che la struttura pubblica costa circa tre volte e mezzo di più di quella privata convenzionata. Il dato non si presta a contestazioni poiché è stato più volte esposto in convegni pubblici cui hanno partecipato anche ministri e sottosegretari alla sanità. Il dato non è contestabile nemmeno relativamente alla branca di patologia clinica e delle analisi biologiche che tanta parte hanno nelle spese di questo settore della struttura sanitaria. A ciò si deve aggiungere il fatto che per poter effettuare oltre un certo numero di analisi, la struttura pubblica corrisponde ai propri dipendenti le cosiddette compartecipazioni: vecchia storia, questa, sulla quale grava il sospetto di peculato e si sono innestati, qua e là, tentativi di azioni giudiziarie.

È chiaro che abbiamo nelle strutture pubbliche organi che non sono in grado - lo sappiamo tutti, lo sapevamo e lo doveva sapere il legislatore, nel momento in cui poneva mano a questo provvedimento - di far fronte ad un uso sempre più frequente degli accertamenti di tipo diagnostico. Si è detto - ed è un ragionamento che sentiremo ripetere anche a proposito dell'aumento del *ticket* sui medicinali - che c'è stato un aumento di prestazioni del genere tale da far ritenere che l'imporre una partecipazione degli assistiti alle spese possa in qualche modo «frenare» questo fenomeno, estremamente preoccupante per la spesa pubblica.

Ma, signori, è davvero pochezza governativa, è pochezza e rozzezza fiscale credere di poter risolvere questo problema penalizzando la parte più debole del com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

plesso rapporto che sfocia nella richiesta di analisi e nel ricorso alla diagnostica. Perché non è che il malato arda dal desiderio di sottoporsi ad una serie di analisi cliniche; fra l'altro, si va in ambienti quasi sempre sgradevoli, quasi sempre sovraffollati e per fare le analisi bisogna sottoporsi a «prove» che, specie per i giovani, le donne, i malati e gli anziani, non rappresentano proprio una piacevolezza: nessuno di noi vuol sottoporsi a ripetizione ad analisi cliniche. Le analisi cliniche le prescrive il medico; è cioè il livello generale di cultura medica che ha dato corso oggi, in modo «corrente», a questo tipo di analisi cliniche. Allora, al limite, controlliamo i medici: e lo dice chi, come me, personalmente ha sempre difeso la categoria dei medici, intesa nel suo ruolo, nella sua funzione e - mi piace sempre aggiungere - intesa anche come missione, per quel tanto che ancora si conserva di tali valori in quegli ambienti. Allora - dicevo - magari controlliamo i medici, verifichiamo la necessità effettiva di questa ondata di analisi cliniche, ma non infieriamo sul malato, che si vede prescrivere le analisi, e che subisce la beffa, dopo essersi sentito dire che il servizio sanitario nazionale è gratuito e che è assunto come compito dello Stato, dopo che il contribuente ha pagato regolarmente le tasse, di dover «partecipare», proprio nel momento del bisogno, alle maggiori spese per una quota che non è poi estremamente bassa, quasi che il frutto del ricorso alla diagnostica fosse la conseguenza di una sua allegra decisione e non invece un obbligo al quale, come malato, deve sottoporsi.

Riassumendo, non vediamo una logica finanziaria in questo provvedimento, perché l'aggravio che esso comporta per gli utenti e le strutture, nonché il fastidio di carattere psicologico, non viene compensato dall'entità finanziaria del suo gettito; e perché è facile prevedere che il grosso di questa spesa finanziaria andrà a ricadere, anzitutto, sull'area di coloro che già pagano le tasse e, quindi, nell'ambito di famiglie che maggiormente hanno bisogno di queste cure.

Il presunto risparmio annuo, di cui si è

parlato in questo dibattito, e che è indicato nella relazione precedente, sarebbe di 150 miliardi, di cui 85 nel secondo semestre del 1981. C'è stata infatti una comunicazione del ministro Aniasi alla Commissione sanità della Camera, nel marzo scorso, in cui si informava il Parlamento che il costo complessivo sostenuto nel 1980 per le prestazioni fornite dalle strutture degli specialisti convenzionati esterni era ammontato a poco più di 1000 miliardi (1032 miliardi, per la precisione). Secondo i dati forniti dal Ministero delle finanze, sempre nel 1980, sono state un milione 900 mila le denunce di redditi, ai fini IRPEF, superiori ai 12 milioni annui; pari, cioè, al 3 per cento del totale degli assistiti. La partecipazione da parte degli assistiti ai costi delle prestazioni nella misura del 15 per cento delle tariffe e la previsione, a suo tempo ventilata nella relazione, di un risparmio di 150 miliardi (e vedremo poi, non nel mio intervento, ma in base ai lavori che si sono svolti nel Comitato dei nove, che il risparmio si ridurrà a 87 miliardi) fanno ritenere che il Governo abbia invece presunto che oltre il 97 per cento del convenzionamento esterno disponga di tale tipo di reddito (il calcolo era infatti: il 15 per cento di 1032 miliardi è pari a 154,8 miliardi); il che è sicuramente falso. Pertanto, mentre si conferma da parte del Ministero della sanità che il comparto del convenzionamento esterno assorbe un totale di circa il 5 per cento dell'intera spesa sanitaria, il reale ed effettivo risparmio che si otterrebbe con l'introduzione del *ticket* non potrebbe superare i 30-33 miliardi, pari al 3 per cento dei 1000-1100 miliardi che costituiscono l'area dell'imponibile in questo settore.

L'inattendibilità delle cifre fornite dal ministro è inoltre testimoniata dalla posizione assunta da tutte le regioni, secondo le quali nelle regioni stesse (che sono, poi, gli enti operativi della riforma sanitaria), con l'introduzione del *ticket*, le entrate per le strutture pubbliche aumenterebbero soltanto di dieci miliardi l'anno, mentre salirebbero molto di più le spese dovute all'aumento degli adempimenti burocratici. Quindi, ha ragione Trotta nel dire che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

esistono perplessità nell'ambito della maggioranza, proprio per il costo finanziario effettivo, che si impone alle strutture pubbliche con questo tipo di decisioni e di iniziative. Perplessità esistono anche a livello qualificato, da parte delle regioni, anche di quelle regioni come la regione Toscana (che, nel caso specifico, è stata quanto mai ricca di critiche documentate, di cifre, di statistiche a questo riguardo), dove pure la riforma sanitaria è andata piuttosto avanti.

Tutto questo insieme di motivi a me sembra di poter riassumere in sede di introduzione generale al dibattito su questo decreto-legge, contro il quale noi del Movimento sociale italiano voteremo, non solo nella logica della nostra opposizione alla riforma sanitaria ed ai *tickets*, ma anche perché - stamane qualcuno in Commissione ha accennato a questo problema - il Movimento sociale italiano è stata l'unica forza politica che sin dall'introduzione del primo *ticket* sui medicinali ha votato contro. Avevamo dunque previsto gli errori fondamentali ed i vizi organici che sono alla base della riforma sanitaria. Avevamo previsto le sue gravi conseguenze negative sulla cura della salute pubblica; avevamo previsto questo collasso delle strutture sanitarie che si sta verificando nel nostro Paese e che è uno degli aspetti non secondari della generale crisi sociale che imperversa in Italia. Non possiamo non essere (coerentemente, logicamente, lucidamente, consentiamo a noi stessi di dire) contrari alle conseguenze perverse che lo sfascio della riforma sanitaria sta provocando al suo stesso interno, cioè a danno, ancora una volta, degli assistiti. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, abbiamo già espresso nella Commissione sanità nei giorni 3 e 10 di questo mese la nostra motivata e ferma contrarietà alla conversione in legge del decreto-legge n. 398. Oggi noi intendiamo ribadire quella scel-

ta, e cercheremo di motivarla con ulteriori argomentazioni. Abbiamo cercato in questi giorni di riflettere sulle comunicazioni fatte in Commissione sanità dagli onorevoli ministri del tesoro e della sanità. Abbiamo verificato meglio e con maggiore calma i dati e le cifre che il nostro gruppo parlamentare ha portato all'esame degli onorevoli commissari; abbiamo cercato, se possibile, di confrontarli con quelli forniti dal Governo. Riteniamo infatti che l'esame di questo decreto-legge - e lo stesso discorso può farsi anche per il decreto-legge n. 399, che aumenta il *ticket* sui farmaci - non possa assolutamente prescindere da una seria ed attenta valutazione della complessiva spesa sanitaria del nostro paese. Dobbiamo tutti capire, in altri termini, se il Governo, con questi due decreti-legge, intenda realizzare una manovra sanitaria intesa a comprimere o a ridimensionare certi consumi sanitari o se, viceversa, intenda attuare una semplice manovra fiscale. Per comprendere tutto questo, riteniamo che i parlamentari debbano conoscere alcuni dati di carattere generale e debbano, su questa base, verificare con i fatti quali obiettivi intenda perseguire il Governo.

A questo proposito, il Governo non è stato in condizione di fornirci dei dati sicuri e credibili.

Ricordo che il ministro Altissimo l'altro giorno, in Commissione sanità, non è stato in grado di fornirci dati certi, nemmeno su un punto che consideriamo fondamentale, vale a dire sulla definizione del fondo sanitario nazionale.

Su questo tema il ministro ci ha fornito tre cifre, non una; fondo sanitario nazionale previsto dal Ministero del tesoro: 21.400 miliardi, fondo sanitario nazionale previsto dal Ministero della sanità: 21.279 miliardi, fondo sanitario nazionale previsto dalle regioni: 22.545 miliardi.

Ma vi è di più: il ministro della sanità non è in condizione di fornirci alcun dato significativo sui costi farmaceutici, sui costi ospedalieri e sui flussi informativi, tanto è vero che lo stesso ministro è stato costretto, mediante suoi decreti, ad istituire tre commissioni per svolgere le dovute in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

dagini sui settori ora citati che - si badi bene - sono settori fondamentali nel bilancio globale della sanità.

Ed allora, prima di entrare nel merito del decreto-legge il cui disegno di legge di conversione è oggi al nostro esame, ancora una volta cercherò di illustrare i dati e le cifre in nostro possesso sulla spesa sanitaria del nostro paese, al fine di raggiungere due obiettivi, cioè per dimostrare che il Governo non ha una strategia precisa, in quanto questo decreto-legge non può rappresentare una manovra di politica sanitaria perchè non va nella direzione di correggere gli attuali squilibri della spesa sanitaria, ma non può rappresentare nemmeno una manovra fiscale perchè, come cercherò di dimostrare, esso si risolverà, alla fine dei conti, in un ulteriore appesantimento della spesa sanitaria globale. Cercherò altresì di dimostrare che è possibile riequilibrare la spesa sanitaria, che è possibile, in altri termini, giungere a significativi risparmi della spesa pubblica nel settore sanitario. Vediamo brevemente, allora, qual è la situazione della spesa sanitaria nel nostro paese. Possiamo sinteticamente dire che la spesa è eccessiva in certi settori, mentre è insufficiente in altri, proprio in quelli che in futuro dovranno produrre più elevati livelli di tutela della salute. Ciò equivale a dire che la spesa sanitaria è insufficiente e carente nei settori della prevenzione, della riabilitazione, dell'umanizzazione del rapporto dei servizi con i cittadini. Vista nel suo complesso, la spesa sanitaria italiana è collocata ad un livello non molto dissimile da quello degli altri paesi dell'Europa occidentale. Il ministro Altissimo ci ha detto, nel suo recente intervento in Commissione, che essa è pari al 5,3 per cento del prodotto interno lordo. Ma se noi procediamo ad un'analisi settoriale della spesa, constatiamo il prevalere, rispetto al modello di altri paesi, di influssi mercantili e speculativi profondamente negativi. Facciamo qualche esempio. La spesa ospedaliera è in continuo aumento in questi ultimi anni. Siamo passati infatti dal 50 per cento del totale della spesa, riferita all'inizio degli anni '70 al 55 per cento del

1977, al 58 per cento del 1980, pari in cifra assoluta a 10.330 miliardi di lire. Tale fenomeno è causato dall'aumento rilevantissimo del parco ospedaliero: abbiamo raggiunto il livello della Repubblica federale di Germania, con undici posti letto per mille abitanti, cioè il numero più alto dell'Europa occidentale; con la differenza, però che mentre in altri paesi (l'esempio della Repubblica Federale Tedesca di Germania è tipico, in questo senso) vi sono elevati livelli assistenziali ospedalieri, il nostro paese, ha un livello di assistenza ospedaliera ancora estremamente basso, e questo perchè l'ospedale è divenuto un centro di potere e di interessi economici e clientelari rilevanti e profondamente negativi. Quanto alla spesa farmaceutica (per fare un altro esempio), dopo gli alti livelli raggiunti negli anni 60 ed il contenimento ottenuto negli anni successivi, essa ha ripreso ad aumentare in misura esorbitante, tanto che nel 1980 ha raggiunto il livello di 3.685 miliardi di lire, che è pari al 20,3 per cento della spesa globale. Ed infine la spesa per il settore delle analisi cliniche e radiologiche - che ci interessa ora più direttamente, perchè è oggetto di questo decreto-legge, - ha raggiunto nel 1980 il livello esorbitante di 1.600 miliardi di lire, pari all'8,5 per cento della spesa globale. Se sommate insieme la percentuale di spesa ospedaliera con quella farmaceutica e quella per analisi cliniche e radiologiche potete rendervi conto di quali briciole rimangano agli altri settori, che sono - come dicevo prima - i settori qualificanti della prevenzione e della riabilitazione. Ma desidero ancora ricordare sinteticamente agli onorevoli colleghi alcune cifre, che danno la misura dell'eccessivo consumismo sanitario italiano: il tasso di spedalizzazione, 170 per mille l'anno; la durata della degenza media ospedaliera, 14,5 giornate; le prescrizioni farmaceutiche, 20 annue ogni 100 assistiti; le visite specialistiche, 15 annue ogni 100 assistiti. Queste cifre, nella loro scarna eloquenza, ci dicono che i livelli di consumi sanitari nel nostro paese hanno raggiunto il primo posto nell'Europa occidentale.

Non solo questi consumi sono eccessivi,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

non solo gravano negativamente sulla spesa sanitaria globale, ma addirittura costituiscono un fattore generale di nocività, perchè agiscono in modo deleterio sulla salute del singolo e della collettività.

È quindi su questi tre comparti della spesa sanitaria - l'ospedaliero, il farmaceutico, il settore delle prestazioni strumentali e specialistiche - che è necessario e doveroso incidere. È in questi settori che è possibile giungere, sia pure con la dovuta gradualità, a significativi risparmi e tagli della spesa pubblica. Va da sé, invece, che altri settori andranno incentivati e opportunamente finanziati: mi riferisco a quelli di cui parlavo prima, della prevenzione e della riabilitazione. Voglio solamente ricordare che per le attività di prevenzione, ad esempio, continuiamo a spendere, in percentuale, una somma che è inferiore all'1 per cento della spesa sanitaria globale.

Individuati i settori sui quali è possibile e doveroso incidere, vediamo allora con quali strumenti sia possibile farlo; vediamo come sia possibile riequilibrare e razionalizzare la spesa sanitaria complessiva del nostro paese.

Ebbene, gli strumenti sono molto semplici; il piano sanitario nazionale e i piani sanitari regionali, nei quali sono contenute ben precise strategie al fine di pervenire ad una razionalizzazione e ad un riequilibrio della spesa sanitaria globale. Voglio qui ricordare inoltre che, per quanto riguarda le prestazioni diagnostiche e di laboratorio, nella bozza del piano sanitario nazionale non è prevista comunque, in alcun caso, l'adozione di *tickets*.

Veda, signor sottosegretario, l'altro giorno lei, rispondendo a un mio intervento in Commissione sanità, ha detto che, in realtà, nella bozza del piano sanitario nazionale è prevista l'adozione del *ticket*: questo è solo parzialmente vero. Dopo aver ascoltato le sue affermazioni, io sono andato a controllare. Intanto, di *ticket* si parla sempre al singolare, e mai al plurale. Perché?

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È una categoria dello spirito!

PASTORE. Perché il *ticket* - si legga a pagina 81: «Le azioni finalizzate al risparmio» - è previsto soltanto nel settore farmaceutico. Quanto agli accertamenti diagnostici - e quindi agli esami di laboratorio e agli accertamenti radiologici - non si fa mai cenno, in alcun caso, all'adozione di un *ticket*; questo per essere precisi.

Allora non è il caso di dire in questa sede quali strategie fossero e sono alla base del piano sanitario nazionale: basta leggere le pagine 82 e 83 della bozza presentata al Senato, per rilevare strumenti e strategie atte a generare significativi risparmi nel settore degli accertamenti diagnostici. Per il settore pubblico è scritto che occorre disciplinare le modalità di comportamento delle strutture pubbliche; coordinare i presidi tra loro; omogeneizzare i tipi di attrezzature: rendere omogenee le metodiche; effettuare i controlli di rispondenza; registrare i dati di interventi di risultati significativi, compresi gli elementi di rischio per taluni tipi di esame; se ricorrere o meno all'automazione; coordinare le manutenzioni e definire l'orario di funzionamento dei presidi.

Nella bozza del piano sanitario nazionale è scritto anche che è auspicabile la creazione a livello di unità sanitaria locale di una struttura organizzativa unitaria, dipendente da un unico centro gestionale, che sappia veramente organizzare e smistare adeguatamente le richieste di prestazioni specialistiche e di indagini di laboratorio. Ancora, nella bozza di piano sanitario nazionale si afferma correttamente che è necessario coinvolgere il personale medico e tecnico nello studio delle modificazioni delle indagini; è necessario coinvolgere in questa direzione anche i medici di base; ed infine è necessario operare affinché l'università pervenga a formulare regole tecniche e deontologiche più rispondenti alle nuove esigenze del servizio sanitario, che sono di ordine economico, ma nel senso più esemplare del termine, in quanto hanno di mira non già il risparmio per il risparmio, ma la lotta ai consumi inessenziali e pericolosi, per potenziare invece le attività utili e qualificanti.

Ma nel piano sanitario nazionale vi sono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

anche precise indicazioni per quanto riguarda gli interventi da adottare nel settore privato e per giungere quindi, anche in questo settore, ad operare significativi tagli e risparmi della spesa pubblica. Nella bozza di piano si afferma testualmente che spetta alle programmazioni regionali stabilire il rapporto più opportuno tra la potenzialità di accertamento pubblico e il ricorso al completamento dei convenzionati esterni.

Si dice ancora nel piano che è necessario tener presente che la possibilità di ricorso ai convenzionati esterni deve passare attraverso il filtro delle strutture pubbliche; e questo non per un inessenziale appesantimento burocratico, ma per poter esercitare gli interventi opportuni per ottenere il pieno utilizzo delle strutture pubbliche direttamente gestite, e per abbattere i consumi inessenziali.

Ecco quindi che cosa si deve fare! Vi sono gli strumenti, che sono rappresentati dal piano sanitario nazionale e dai piani sanitari regionali.

In questi documenti sono già definite le strategie, le strade da percorrere per giungere a significativi risparmi nella spesa sanitaria pubblica. È questa, a nostro giudizio, la strada che il Governo doveva percorrere e perseguire con coerenza, se veramente si vuole che i presupposti legislativi della legge n. 833 diventino realtà, se veramente si vuole realizzare la riforma sanitaria.

Da più parti si continua a sollecitare una maggiore responsabilità del nostro gruppo politico, di noi comunisti, nelle scelte governative. In altri termini ci si chiede di praticare un'opposizione di tipo diverso, ed in questo senso vengono riesumati o coniatati nuovi termini, come «solidarietà nazionale» o «coesione nazionale».

Ebbene, noi non intendiamo di certo sottrarci ai nostri doveri e alle nostre responsabilità; ma, onorevoli colleghi della maggioranza, dobbiamo intenderci sui fatti, oltre che sulle parole. Ed allora vi invitiamo a rispondere ad un semplice, elementare quesito: siamo noi della opposizione o siete voi della maggioranza in pa-

lese contraddizione con la legge n. 833 (che assieme abbiamo approvato) o con la bozza del piano sanitario nazionale, che è un documento squisitamente governativo e che porta, tra le altre, le firme dell'onorevole Altissimo e del senatore Andreatta? Noi vi diciamo semplicemente di procedere all'approvazione del piano sanitario nazionale e di attuare correttamente, così come è stata formulata, la legge n. 833. Se farete questo, noi ci assumeremo le nostre responsabilità e certamente non faremo una opposizione preconcepita. Facciamo invece una opposizione seria, coerente, allorquando ci vengono presentati provvedimenti, come questo, che noi giudichiamo profondamente negativi e contraddittori rispetto alla legge n. 833 e alla bozza del piano sanitario nazionale.

Il Governo invece, a nostro giudizio, persegue questi indirizzi negativi. L'introduzione del *ticket* non ha agito infatti in Italia, e nemmeno negli altri paesi dell'occidente europeo, quale strumento per la riduzione dei consumi, ma è servito semplicemente come un congegno per la riscossione da parte dello Stato, di una tassa sui consumi sanitari; e, poiché tutti i consumi sanitari passano attraverso la prescrizione medica, e poiché ai consumi sanitari viene attribuito dall'opinione pubblica un alto valore, proprio per la propaganda che su di essi viene svolta, si ottiene come risultato che l'applicazione del *ticket* non riduce il consumo né di visite mediche, né di farmaci, né di analisi, né di degenze ospedaliere. Dirò di più: lo Stato, che è interessato ad incassare il più alto provento dei *ticket*, diviene una forza interessata al mantenimento di più alti consumi sanitari. La prova di tutto ciò la si è avuta - lo ricordava questa mattina il collega Tessari in Commissione - con la introduzione del *ticket* sui farmaci, con la conseguenza di un aumento, nel 1980, del 5 per cento, in quantità, rispetto al 1979 del 24 per cento in valore rispetto allo stesso anno.

È per queste considerazioni di carattere generale, quindi, che noi comunisti siamo fermi oppositori della conversione in legge di questo decreto-legge. In altri termi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

ni, noi riteniamo che esso, come d'altra parte anche il decreto-legge n. 399, siano in netta contrapposizione con lo spirito e la lettera della legge n. 833, siano contraddittori rispetto al piano sanitario nazionale e che quindi, in ultima istanza siano espressione di un movimento controriformatore estremamente pericoloso, perché destinato a minare le fondamenta del servizio sanitario nazionale. Questo decreto, quindi, non rappresenta una manovra di politica sanitaria perché non arriverà a contenere i consumi sanitari, anzi, per certi versi li alimenterà ulteriormente; ma, a nostro giudizio, esso fallirà anche sul terreno della semplice manovra fiscale.

Perché dico queste cose? Perché l'introduzione del *ticket* sull'assistenza medico specialistica e sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio porterà scarsissimi introiti allo Stato. A questo proposito debbo dire che vi è una differenza di opinioni e di cifre fra noi ed il Governo. In tutta onestà io esporrò ora al rappresentante del Governo e agli onorevoli colleghi le cifre che sono in nostro possesso; porti il Governo in quest'aula le cifre in suo possesso e su di esse ci confronteremo.

L'altro ieri in Commissione sanità ho affermato che, secondo dati forniti dal Ministero delle finanze, le denunce ai fini IRPEF di redditi superiori ai dodici milioni annui sono pari a circa il 5 per cento del totale degli assistiti; con l'introduzione del *ticket*, quindi, gli introiti dello Stato aumenteranno di 10-20 miliardi all'anno.

Il Governo, sempre in Commissione, ha affermato invece che l'introito sarebbe stato nettamente superiore, se non erro intorno ai 90 miliardi all'anno. Poiché mi sembrava che la differenza fosse enorme e spropositata, sono andato a controllare le cifre. Quelle in nostro possesso ci dicono che nel 1978 - sono dati forniti dal Governo - i cittadini che hanno dichiarato, ai fini dell'IRPEF, un reddito superiore agli undici milioni all'anno sono esattamente 1.541.047, pari al 2,72 per cento; 2.406.648, pari al 4,25 per cento, quelli che hanno dichiarato un reddito superiore ai 9 milioni;

3.761.000, pari al 6,64 per cento, quelli che hanno dichiarato un reddito superiore a 7,5 milioni.

Teniamo pure conto che si tratta di dati riferiti al 1978 ed operiamo anche i dovuti correttivi; ma, se queste cifre sono esatte, signor sottosegretario, con una popolazione di 56.600.000 abitanti circa, se consideriamo valido il parametro del 2,72 per cento (cioè i cittadini con un reddito dichiarato superiore agli undici milioni annui), lo Stato incasserà attraverso l'introduzione di questo *ticket* 4,61 miliardi l'anno; se, viceversa, consideriamo valido il parametro del 4,25 per cento, lo Stato incasserà 7,2 miliardi, e 11,25 miliardi l'anno se consideriamo valido il parametro del 6,64 per cento.

Tra queste cifre in nostro possesso (che - ricordo - sono riferite al 1978) e quelle che il Governo ha affermato di avere in Commissione (11,25 miliardi nella più benevola delle interpretazioni, secondo i nostri dati, e 90 miliardi secondo i dati del Governo) vi è una notevole differenza. Probabilmente sarà quindi necessario un ulteriore approfondimento, sia da parte nostra sia da parte del Governo, per verificare cioè quali siano i dati veritieri, effettivamente corrispondenti alla realtà e cioè, in buona sostanza, cosa verrà ad incassare il Governo con questa manovra puramente fiscale.

Voglio ricordarle, onorevole sottosegretario, solo un dato riferito a due città italiane che non sono certo le ultime quanto a livello economico; intendo dire Mantova e Brescia. L'unità sanitaria locale centrale di Mantova ha introitato nel mese di agosto per questo tipo di *ticket* la lauta somma di mille lire! L'unità sanitaria locale centrale di Brescia ha introitato invece, nello stesso mese e allo stesso titolo, ben diecimila lire!

Teniamo anche conto che nel mese di agosto gli italiani fanno ben altro che curarsi o ricorrere comunque agli esami di laboratorio; possiamo anche dire che si tratta di province in cui tutti stanno bene in salute, ma la realtà è che, se trasferiamo questi dati all'intero territorio nazionale, abbiamo la prova che sono molto più ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

spondenti alla realtà i nostri dati che non quelli del Governo.

Vi è un'altra considerazione da fare. L'introduzione del *ticket* sull'assistenza medica specialistica e sulle prestazioni diagnostiche strumentali di laboratorio è destinata a creare notevoli squilibri e grande confusione nell'ambito dei servizi amministrativi delle unità sanitarie locali. Basta girare un po' l'Italia per vedere cosa sta succedendo in questi giorni nelle unità sanitarie locali chiamate a far fronte al dettato di questo decreto-legge. C'è il caos più assoluto, perché alcune unità sanitarie locali chiedono ai cittadini la cartella delle tasse, altre fanno compilare un modulo in cui l'assistito asserisce, sotto la sua personale responsabilità, di avere diritto alla esenzione.

In ogni caso, al di là di queste differenze, aumenterà comunque in ogni unità sanitaria locale la massa di adempimenti burocratici, dovendosi procedere al controllo delle denunce dei redditi, con un carico di lavoro enorme per le sezioni amministrative ed anche con una lievitazione delle spese. Per tutte queste ragioni, il decreto-legge in esame non raggiungerà nemmeno lo scopo della manovra puramente fiscale, in quanto i fatti dimostreranno (e ci danno ragione) che le spese per gli adempimenti introdotti dal decreto saranno superiori alle relative entrate.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione circa il modo in cui si attua nel nostro paese la riforma sanitaria, il modo in cui il Governo intende portare avanti il discorso sulla legge n. 833. Il *ticket* applicato a coloro che abbiano un reddito superiore ai dodici milioni di lire l'anno è a nostro giudizio una semplice tassa sulla malattia (nemmeno sulla salute!). Ho espresso questi concetti in Commissione ma voglio qui ribadirli, onorevole sottosegretario e colleghi, perché noi pensiamo che coloro che maggiormente possiedono devono evidentemente maggiormente contribuire, nella dovuta proporzione, al finanziamento del servizio sanitario nazionale; ma il prelievo fiscale deve avvenire a monte, attraverso la normale imposizione fiscale o, se volete, anche attraverso una apposita

aliquota da istituire: non può però avvenire a valle, allorquando il cittadino deve ricorrere per forza di cose alle prestazioni del servizio sanitario locale.

D'altra parte, desidero sottolineare che tutta questa materia è già stata disciplinata dalla legge n. 833.

Mi riferisco in particolare all'articolo 63 della legge di riforma sanitaria e vorrei brevemente ricordare alcuni commi ai colleghi. Vi si dice che, con decreto del ministro della sanità, è stabilita nel piano nazionale la quota annuale da porre a carico degli interessati, per l'anno successivo: ecco lo strumento da perseguire!

ALLOCCA. Sta per avvenire!

PASTORE. No, non sta per avvenire; cioè, *pardon*, sta per avvenire, ma molto parziale...

ALLOCCA. Vedremo!

PASTORE. Secondo i nostri calcoli, anche qui è possibile aumentare le entrate per il servizio sanitario nazionale con una corretta applicazione di questo articolo, nella misura di 2 mila miliardi l'anno ed è quindi possibile ridurre ulteriormente il divario esistente tra entrate ed uscite del fondo sanitario nazionale!

Altri commi dell'articolo citato sono estremamente importanti e recitano che con decreto del ministro del tesoro, di concerto con quello delle finanze, saranno stabilite le modalità di accertamento dei soggetti tenuti al pagamento, in collegamento con le dichiarazioni dei redditi, nonché i tempi ed i controlli relativi ai versamenti di cui al comma precedente. In altri termini, chi deve accertare i redditi sono non le unità sanitarie locali, ma gli uffici distrettuali delle imposte dirette che, con il decreto del ministro del tesoro da emanarsi di concerto con quello delle finanze, hanno istituzionalmente questo compito!

Allorquando, signor sottosegretario, abbiamo discusso in Commissione in sede legislativa alcuni progetti di legge sugli alimenti (mi riferisco in particolare a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

quello sul miele), con altri colleghi presentai un emendamento in cui si diceva che il controllo igienico-sanitario degli alimenti rientra nei compiti delle unità sanitarie locali: mi si rispose, da parte del Governo e di alcuni settori della maggioranza, che le unità sanitarie locali erano già oberate da soverchie incombenze e non potevano assumersi anche questi compiti aggiuntivi, compiti - si badi bene! - sempre di vigilanza igienico-sanitaria. Ebbene, ora voi siete in contraddizione con quelle affermazioni, perché con questo decreto-legge assegnate alle unità sanitarie locali compiti che sono non già di carattere sanitario, bensì di puro accertamento fiscale!

A noi pare, interpretando correttamente il succitato articolo 63 della riforma sanitaria, che altri istituti, altri uffici, altro personale debbano sovrintendere al controllo delle dichiarazioni fiscali dei cittadini. Ma voglio citare un altro comma, dove è detto che, per il mancato versamento o per omessa od infedele dichiarazione, si applicano le sanzioni previste per tali casi nel titolo quinto del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Ma in questo decreto-legge nulla è previsto in questo senso e, se il cittadino omette la dichiarazione o la produce infedele, con quali strumenti l'unità sanitaria locale farà valere le ragioni della collettività? Non è scritto da alcuna parte!

Concludo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, dopo aver cercato di dimostrare con dati e cifre che gli indirizzi governativi sono errati e contraddittori; aggiungo che avranno effetti negativi sul piano sanitario e su quello economico.

Secondo noi, sarebbe stato sufficiente che il governo procedesse sulla strada maestra indicata dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, per risolvere, in maniera equa ed ineccepibile, questo problema. Il Governo ha invece preferito seguire strade intricate e tortuose: vedremo i risultati! Quel che è certo è che questo provvedimento è destinato a rimanere efficace sul piano operativo; esso, infatti, sin d'ora mina le fondamenta della riforma

sanitaria e ne ritarda ulteriormente lo stentato avvio (*Applausi all'estrema sinistra*).

Autorizzazione di relazione orale

PRESIDENTE. Comunico che la IX Commissione permanente (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1529. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione» (*approvato dal Senato*) (2787).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Approvazione in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

TATARELLA ed altri; CARTA ed altri; FRACCHIA ed altri; CASALINUOVO ed altri; REGGIANI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2» (*approvata dalla I Commissione della Camera e modificata dal Senato*) (2580-2623-2632-2634-2643-B).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio col dire che i deputati della Südtiroler Volkspartei voteranno contro la conversione in legge del decreto-legge n. 398, concernente le prestazioni di cura

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

erogate dal servizio sanitario nazionale. Le ragioni della nostra contrarietà a questo provvedimento sono diverse.

Innanzitutto siamo preoccupati del fatto che l'equilibrio, attualmente esistente, possa essere definitivamente turbato da questo disegno di legge. Il cittadino deve ricorrere all'assistenza medica sanitaria si trova, in questo momento, di fronte ad una situazione di equilibrio fra gli ambulatori e le strutture delle unità sanitarie locali da un lato e gli ambulatori e le strutture convenzionate dall'altro. Turbare questo equilibrio significa non fare l'interesse del paziente, significa introdurre un sistema dirigenziale che porterà solamente svantaggi a tutti i cittadini.

La seconda considerazione che intendo fare riguarda soprattutto le zone di difficile accesso, come ad esempio quelle montane dove risiede la maggior parte delle persone da noi rappresentate. Il sistema previsto dall'articolo 1 del decreto legge è in effetti particolarmente tortuoso e di difficile attuazione per tutti i cittadini che vivono in una zona di montagna. Anziché poter ricorrere al sistema convenzionato - tanto utile, comodo e semplice - il paziente dovrà necessariamente recarsi in una zona lontana dove esistono le strutture pubbliche, dovrà compilare la richiesta seguendo il gravoso sistema prescritto dall'articolo 1 del decreto-legge.

Il terzo è un problema generale di diritto: quando noi leggiamo il testo dell'articolo 1 del decreto legge al nostro esame, ci accorgiamo che esso modifica totalmente l'articolo 25 della riforma sanitaria e ciò in palese contrasto con l'articolo 19 della riforma stessa, che aveva garantito il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura. Su questo punto il Governo e la maggioranza dei parlamentari avevano basato la riforma sanitaria; sono questi i principi che essi avevano propugnato in quest'aula. Oggi questi principi vengono abbandonati e ci si dimentica che i servizi sanitari appartengono anche le strutture convenzionate. Di questo oggi vi dimenticate totalmente, come vi dimenticate anche

dell'articolo 19 della legge e di tutto il sistema che era stato da voi propugnato in quest'aula e presso il Senato per illustrare la libertà di scelta del medico e delle strutture convenzionate.

Questa è la realtà, onorevoli colleghi! Voi oggi, con l'articolo 1, dite che l'accesso agli ambulatori o alle strutture convenzionate è subordinato all'autorizzazione preventiva della unità sanitaria locale, autorizzazione da rilasciare, sulla base delle reali disponibilità delle strutture pubbliche, entro tre giorni dalla presentazione della richiesta. Quindi si pretende una formale «richiesta» del cittadino al posto di quella libertà di scelta che la riforma sanitaria gli aveva garantito. Non solo, ma aggiungete che solo ove nel termine di tre giorni (questo è il terzo comma dell'articolo 1) non sia possibile da parte delle strutture pubbliche soddisfare la richiesta, l'interessato potrà accedere agli ambulatori o alle strutture convenzionate; in tal caso l'unità sanitaria locale rilascia - entro il termine anzidetto - «l'autorizzazione» mediante apposito annotazione sulla richiesta stessa.

Questa, onorevoli colleghi, è una «burocratizzazione» incredibile a danno dei cittadini, soprattutto di quei poveri che già sono gravati da problemi di salute e di esistenza. È un martirio che voi imponete a questa gente! Questo decreto n. 398, oltre ad essere inutile, è anche antisociale, trattandosi di una norma che opera contro la popolazione meno abbiente. Questa è la verità!

Si è detto che in compenso ci sarà per lo Stato un risparmio di 150 miliardi all'anno, di cui 85 miliardi nel secondo semestre di quest'anno. Suvvia: queste valutazioni che si fanno sulla carta sono ridicole. Fino ad oggi, nonostante fosse stato ripetutamente richiesto, non è mai stato ammesso quali sono i costi della struttura pubblica. Mentre sappiamo quali sono i costi della struttura convenzionata, non conosciamo assolutamente i costi reali di quella pubblica. I conteggi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

fatti in ambienti competenti dicono che i costi di quest'ultima sarebbero di tre volte e mezzo maggiori di quella privata. Voi invece, fate nei calcoli sulla carta e parlate di 150 miliardi di risparmio, come se non sapessimo che il sistema di dirigismo, al quale costringerete il cittadino quando avrete abolito il sistema convenzionato - perché a questo voi tenete: ditelo con tutta sincerità -, avrà una spesa largamente superiore.

Questi sono i fatti che impongono ad ogni cittadino di respingere il decreto-legge n. 398; ogni cittadino che ha a cuore gli interessi della popolazione meno abbiente che difende gli interessi del popolo, dovrebbe opporsi ad una normativa di questo genere.

Non parliamo, poi, dell'articolo 2. Quando si dice che l'assistito è tenuto a partecipare alle spese dell'assistenza medico-specialistica nella misura del 15 per cento delle tariffe, se ha un reddito imponibile ai fini IRPEF superiore ai 12 milioni, si vorrebbe vestire di popolarità questo decreto-legge, che in realtà contravviene ai principi dell'ordinamento, perché in contrasto con i presupposti che hanno ispirato la riforma sanitaria.

Qui è stato detto mille volte che con la riforma sanitaria tutti sarebbero stati trattati alla stessa maniera; ora, invece, per poco meno del 3 per cento della popolazione, si vanno a sbandierare principi che non sono di uguaglianza. Potreste dire che questa è gente che guadagna di più. Ma, a prescindere dal fatto che diventa quasi ridicolo parlare di un aggravio del 15 per cento per una quota della popolazione inferiore al 3 per cento, il ragionamento è diverso: voi credete veramente che fra coloro che non appartengono al 3 per cento siano tutti meno abbienti? Sapete benissimo che fra essi ci sono anche i furbi, gli evasori fiscali, che con questa formula si trovano avvantaggiati. Se volevate, almeno, far beneficiare la popolazione meno abbiente, dovrete dirlo con altri termini, non con questa indicazione generica che com-

prende tutte le persone «sotto ai 12 milioni di reddito imponibile ai fini IRPEF»; formulazione alla quale nessun cittadino italiano, nessuno di noi che siamo in quest'aula, crede seriamente. Questa è un'altra realtà, onorevoli colleghi, che occorre tenere presente.

Noi deputati della SVP abbiamo presentato emendamenti soppressivi dell'articolo 1 e dell'articolo 2 del decreto-legge per documentare la nostra assoluta contrarietà a questo provvedimento, che non riusciamo a comprendere. Nella nostra regione il sistema si basava sull'equilibrio fra il sistema convenzionato e il sistema delle unità sanitarie locali. Come è risaputo, la regione Trentino-Alto Adige ha competenza primaria in materia di ordinamento degli enti sanitari e le province di Trento e Bolzano hanno competenza secondaria in materia di igiene e sanità, compresa l'assistenza sanitaria ed ospedaliera. Confido e spero che la nostra provincia abbia a disporre in difformità, eventualmente difendendo anche in altra sede i nostri diritti e le nostre prerogative. In questo senso preannuncio fin d'ora, perché rinunciamo alla dichiarazione di voto, il deciso voto contrario della *Südtiroler Volkspartei* (*Applausi dei deputati della Südtiroler Volkspartei*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

CRUCIANELLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, dirò poche parole perché molte cose sono state già dette e molti argomenti sono stati portati contro questo decreto. Noi siamo contrari - e ribadisco quindi che il nostro voto sarà contrario - non solo per alcune delle cose dette circa la discriminazione economica, che comunque questo decreto introduce o accentua, ma anche per un motivo di carattere generale. In realtà questo decreto-legge rappresenta una violazione estremamen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

te grave di un principio che stava alla base della riforma sanitaria, quello secondo il quale doveva esservi un'assistenza gratuita per tutti i cittadini. Questo era ed è un principio, elementare, prodotto di anni di storia, di esperienze, di lotte, e, quindi, è una conquista.

Con questo decreto, ovviamente, non si smantella questo principio, ma si introduce un cuneo, si introduce una prima possibilità di smantellamento alla quale probabilmente, come già è possibile capire, ne faranno seguito altre. Ma, in realtà - e questo elemento è stato assente, secondo me, dal dibattito sin qui svolto -, noi siamo di fronte ad un problema di ordine generale, che con questo decreto viene soltanto sollevato. È vero: la struttura sanitaria, l'assistenza sanitaria, il settore sanitario sono in crisi non solo in Italia. Questo è uno dei punti nodali sui quali si sta realizzando ed in parte si è già consumato uno scontro politico in vari paesi dell'occidente. Sappiamo benissimo come in Inghilterra la Thatcher stia ponendo termine all'assistenza pubblica che era stato uno dei punti più qualificanti dello Stato sociale inglese; sappiamo benissimo che è in atto un'operazione di privatizzazione generalizzata di questo settore. Sappiamo benissimo come in America vengano regolati questi problemi. Questo è un problema reale; il settore sanitario assorbe una parte notevole della spesa pubblica, rappresenta molto spesso una dilatazione della spesa pubblica. E molto spesso a questo si associa anche una bassissima produttività dello stesso settore. Siamo, quindi, di fronte ad un problema di ordine generale, che riguarda appunto la spesa pubblica, che riguarda la direzione che deve avere la spesa pubblica, che riguarda il modo di preservare e conservare quelli che sono diritti molto spesso acquisiti faticosamente da milioni e milioni di cittadini.

A me pare che con questo decreto si stabilisca una direzione di marcia, ovviamente, soltanto iniziale. Si dà soltanto

un segnale, che è quello di iniziare a dare una risposta rispetto al problema del *deficit* pubblico, rispetto al problema della spesa pubblica, rispetto alla scarsa produttività di questo settore, attraverso una sottile e sotterranea opera di privatizzazione o di demotivazione del settore pubblico sul piano sanitario. E mi rendo conto che questa è un'operazione chiara, che alcuni paesi hanno compiuto e compiono con chiarezza, e che qui invece, come è consuetudine, procede sempre in modo incerto, in modo sotterraneo, con scarsa chiarezza. Noi riteniamo, invece, che la via da seguire sia assolutamente un'altra e che i problemi di fondo, i valori - direi - che stavano dietro alla riforma sanitaria (e che poi volevano essere una deburocratizzazione, e cioè un decentramento reale della struttura sanitaria, una riduzione della spesa pubblica e un aumento della produttività sociale) debbano costituire ancora oggi il patrimonio da difendere, da sviluppare; debbano costituire le linee generali, il coordinamento ideale cui fare riferimento. Questo, però, comporta delle scelte molto precise e probabilmente molto radicali, molto drastiche, che con grande probabilità non si vogliono fare. Ed è per questo che noi, diversamente da altri paesi che adottano una politica molto più chiara, oscilliamo tra un sorta di iniziativa pubblica ed una «emersione sotterranea» di iniziativa privata, facendo un misto che, in realtà, delle due cose assume tutti gli aspetti peggiori.

Dicevo che noi siamo favorevoli all'adozione del principio secondo cui la salute, la medicina, la malattia non devono essere fonte di profitto privato, non devono essere fonte di guadagno lecito e illecito. Questo non per un'astratta vocazione verso gli enti pubblici e le nazionalizzazioni, ma perché riconosciamo a questo problema una sua specificità. Il resto fa parte di un altro dibattito. Riteniamo che qui sia necessario premere con forza verso la pubblicazione di questo settore. Questo comporta, come dicevo, delle scelte radicali.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Cosa vuol dire? Noi diciamo con chiarezza che è vero che oggi in Italia il settore pubblico è un settore che assorbe ingiustamente, cioè senza motivazioni sociali, una parte consistente della ricchezza sociale. È vero che questo settore non ha un'adeguata produttività. Da questo punto di vista, allora, quali sono i capisaldi di una linea alternativa, di una ipotesi alternativa per l'intervento sanitario? Si è già parlato degli ospedali: sappiamo benissimo che questi rappresentano uno dei punti focali per quanto riguarda la dilatazione della spesa pubblica; sappiamo benissimo che sono dei pozzi senza fondo dal punto di vista economico. Sappiamo però con altrettanta chiarezza che gli ospedali, molto spesso, sono dei cronici, che molto spesso ospitano cittadini, lavoratori, senza una reale necessità. Da questo punto di vista, risolvere il nodo ospedaliero, trovare una diversa funzione dell'ospedale, mettere realmente in atto una medicina preventiva e quindi una reale deospedalizzazione, rappresenta una risposta profonda da un lato al bisogno, se vogliamo, di riduzione della spesa pubblica, di efficienza, di rispetto di alcune compatibilità economiche, dall'altro alla considerazione di alcuni bisogni sanitari minimali.

Questo è un primo problema cui siamo di fronte, che invece viene usualmente evaso, perché, stando a quanto dimostrano cifre e statistiche, gli ospedali sono quel ricettacolo che tutti conosciamo e nulla viene fatto per risolvere questo problema.

La seconda questione, che è di ordine più generale - me ne rendo conto - ma che dovrebbe far parte di un dibattito che affronta sia questioni fiscali che questioni di ordine sanitario, è quella relativa alla produttività degli ospedali ed anche delle persone che ci lavorano, siano essi medici che personale paramedico. Non possiamo infatti nasconderci - e questo argomento prima o poi andrà sviluppato - che ci troviamo di fronte ad una bassa produttività in questo settore, che è uno dei centri fondamentali per l'assistenza o per una possibile riforma sanitaria, e che occorre mettere in moto processi di tecnologizzazione

di questi enti, prevedendo nel contempo figure sanitarie omogenee (e mi riferisco a quella che una volta, nella sinistra, veniva definita come figura di operatore sanitario unico). Ma, anche su questo terreno, grazie al fatto che gli ospedali sono dei centri di potere e di clientela, dei centri, in sostanza, su cui si scarica gran parte degli interessi politici e non politici, tali enti restano quello che sono, e cioè centri a bassissima produttività e ad altissimo spreco sociale. Questa è l'altra questione cui siamo di fronte e che viene elusa, mentre poi si ricorre a quella cosa estremamente ridicola che è il *ticket*.

La terza questione che è stata qui sollevata, che riunisce in sé tutti e due i problemi, sia quello del risparmio pubblico, sia quello del miglioramento delle condizioni di salute della gente, è quella dei farmaci. Anche questa molto spesso viene elusa. Il punto è che noi sappiamo - e poi coloro che hanno possibilità culturali molto spesso riescono a sfuggire a questa trappola - che il farmaco molto spesso non solo è inutile ma è anche dannoso. Come si risolve allora questo problema? Un primo passo sarebbe quello di una educazione sanitaria non solo dei cittadini ma anche dello stesso personale sanitario; ma questa è ancora una misura pedagogica, forse illuministica, che non risolve il problema. Ed allora la misura più radicale - e non ne vedo altre - è quella di non consentire che il farmaco rappresenti possibilità di profitto, di guadagno. Qui si pone il problema della proprietà privata delle case farmaceutiche e della necessità, quindi, di andare ad una loro pubblicizzazione, cioè alla sostanziale sottomissione di una esigenza privata ad una esigenza sociale. Il settore industriale delle case farmaceutiche, in altre parole, deve essere posto sotto il controllo pubblico. Solo per questa via avremo la possibilità di una educazione che non sia solo «a chiacchiere», ma anche il venir meno di un incentivo obiettivo, consentito dalla privatizzazione del settore. La soluzione di questo problema potrebbe, al tempo stesso, colmare un *deficit* sul versante della spesa pubblica e migliorare le condizioni di sa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

lute e di vita della gente. Vi è un ulteriore elemento, che attiene alla politica sanitaria e che era presente almeno nei principi ispiratori della riforma sanitaria. Si trattava di pervenire ad un decentramento che rappresentasse anche una possibilità di partecipazione da parte dei cittadini. Ora, anche su tale questione, dobbiamo dire che il nostro gruppo non è per una astratta e demagogica partecipazione e democrazia di base; riteniamo invece che proprio in questi settori la democrazia diventa reale quando assicura una possibilità di controllo diretto su strutture che coinvolgono questioni fondamentali, come la salute, le sofferenze, la vita della gente. D'altra parte, non c'è dubbio che, se vi fosse un effettivo decentramento sanitario, si renderebbe possibile una alfabetizzazione sanitaria di massa, che comporterebbe una minore spesa pubblica nel settore.

Credo che questa sia un'altra delle questioni che vengono mortificate: con questa riforma il decentramento si sta rivelando un fatto burocratico, che non comporterà certo diminuzione, ma semmai aumento di inefficienze, carenze, intoppi burocratici.

Queste sono, a mio avviso, le questioni con le quali bisognerebbe fare i conti, riprendendo alcuni elementi di dibattito che stavano a monte della stessa riforma sanitaria e che rappresentavano la linea ispiratrice cui si rifacevano quanto meno alcuni settori (che forse, a giudicare dalla situazione che si è creata, erano settori minoritari quando si sviluppò il dibattito) e costruendo su tale base una reale politica sanitaria. Solo così potremmo riuscire anche ad intaccare il livello di spesa pubblica, che è notevole in questo settore. Al di fuori di queste, non vedo che le risposte cui oggi ci troviamo di fronte, come l'introduzione di *tickets* che sono irrisori dal punto di vista della diminuzione della spesa pubblica e che rappresentano, come diceva giustamente il collega Pastore, un incentivo ulteriore, proprio perché assicurano un'entrata, pur se misera, al consumo e alla distribuzione dei farmaci e comunque una linea di tendenza verso la privatizzazione del settore. Si tratta di un

fatto gravissimo, anzitutto perché non si procede alla luce del sole: quanto meno, infatti, dovremmo discutere con chiarezza sul fatto che la struttura pubblica sia fonte obiettiva di inefficienze e di deficienze rispetto ai bisogni della gente; e su questo punto ci confronteremo con chiarezza. L'introduzione surrettizia di questi criteri svuota di fatto la struttura pubblica, la dequalifica, non affrontando i problemi che sono alla base delle sue inefficienze, e finisce, in definitiva, per portarci ad una situazione che non assicurerà neppure la fruizione dei servizi migliori della stessa struttura privata.

Sono queste le motivazioni di ordine generale che ci hanno portato e ci portano ad avere un atteggiamento radicalmente contrario a simili decreti-legge, in particolare su problemi di questo genere.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per l'iscrizione all'ordine del giorno di una proposta di legge costituzionale, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Sullo.

SULLO. Intendo parlare ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il sottoscritto ha presentato, insieme con il collega Reggiani - e con il collega Bemporad, che oggi non fa più parte della Camera - una proposta di legge costituzionale, volta a modificare l'articolo 96 della Costituzione, ed a restituire alla magistratura ordinaria i reati ministeriali, fatti salvi, quindi, i reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione.

Questa proposta fu presentata ben due anni e tre mesi fa, e fu assegnata in sede

referente alla I Commissione (Affari costituzionali), con parere della IV Commissione (Giustizia).

Devo ricordare, per memoria, che ho avuto l'onore di essere eletto, insieme con il collega Reggiani, membro (supplente io, effettivo il collega Reggiani) della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa. La proposta ha quindi un carattere particolare, dal momento che proviene da persone che all'epoca della presentazione non facevano parte della Commissione.

In questa proposta si chiedeva che i reati ministeriali, comuni, previsti dal codice, venissero affidati alla magistratura ordinaria, salva l'autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento in seduta comune e che rimanessero invece di competenza del Parlamento i reati di attentato alla Costituzione e di alto tradimento, di cui all'articolo 90 della Costituzione.

Si tratta di un tema importante, che è stato richiamato da non so quanti Presidenti del Consiglio, che hanno affermato che era necessario ed assolutamente urgente disciplinare questa materia. Sono però passati più di due anni, e non solo le dichiarazioni dei Presidenti del Consiglio sono rimaste lettera morta, ma non si è neppure iniziato l'esame dalla nostra proposta in sede referente.

Il sottoscritto per otto volte ha giurato fedeltà alla Repubblica italiana come ministro; un'altra volta anche come consigliere di Stato, ed altre volte come sottosegretario...

Una voce. Troppi giuramenti!

SULLO. Troppi? Allora emulatemi, e ne sarò ben lieto.

Quanto alla mia elezione a membro supplente della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, essa è avvenuta, in mia assenza, qualche giorno fa. È un titolo di cui mi onoro; ma chiedo adesso all'Assemblea che venga applicato l'articolo 81, quarto comma del nostro regolamento; chiedo cioè che l'Assemblea sia messa in grado di esaminare questa proposta, visto che anche il Presidente del

Consiglio Spadolini ha detto che la Commissione parlamentare per i provvedimenti d'accusa rappresenta uno degli elementi più importanti della nostra vita politica, ma che a monte esiste il problema se la magistratura debba o no intervenire in determinati casi.

Nessuno di noi chiede che ci si attenga alla nostra proposta: ovviamente si tratta soltanto di un «canovaccio»; credo però che l'Assemblea debba finalmente essere messa in grado di deliberare.

Se la Commissione dovesse chiedere una proroga, per l'esame in sede referente io non sollevo alcuna difficoltà, purché finalmente si entri nel merito della mia proposta. Io sono stato il più giovane membro dell'Assemblea costituente, ed il presidente Scalfaro lo ricorda; e credo che oggi abbiamo bisogno di dirci qualcosa di valido in questa materia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sullo. La ringrazio anche di avermi già da ieri preannunziato questo suo intervento.

Come lei sa, onorevole Sullo, all'articolo 81 è prevista, all'ultimo comma, una procedura particolare, per cui è necessario che lei formalizzi per iscritto questa sua richiesta alla Presidenza, in modo che la Presidenza possa trasmetterla alla Commissione, la quale potrà eventualmente chiedere all'Assemblea di fissarle un termine ulteriore per la presentazione della relazione. Questo suo intervento, quindi, può rappresentare un preavviso per la procedura alla quale ho fatto cenno poc'anzi.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta di domani non ha registrato un consenso unanime nella riunione della Conferenza dei capigruppo di ieri. Mi sembra opportuno, quindi, chiedere formalmente se ci sia qualche obiezione all'ordine del giorno di cui darò lettura.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

La Presidenza propone che domani si tengano due sedute: la antimeridiana, con inizio alle 11 reca all'ordine del giorno il seguito della discussione dei progetti di legge relativi al finanziamento dei partiti politici.

La seduta pomeridiana, con inizio alle 16, reca, al primo punto, la dichiarazione di urgenza di progetti di legge, al secondo l'assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa, ed ai successivi punti il seguito della discussione del disegno di legge n. 2762, di conversione del decreto-legge n. 398, del quale è stato poc'anzi sospeso l'esame, la discussione del disegno di legge n. 2783, di conversione del decreto-legge n. 414, che dispone provvedimenti urgenti per l'economia, e la discussione del disegno di legge n. 2787, di conversione in legge del decreto-legge n. 396, che dispone il differimento del termine previsto dalla legge n. 385 del 1980 in materia di indennità di espropriazione.

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, il gruppo comunista ribadisce la propria contrarietà alla soluzione proposta, che era emersa a maggioranza in sede di Conferenza dei capigruppo, per quanto attiene alla sola parte relativa alla prosecuzione del dibattito sul finanziamento dei partiti e sull'anagrafe patrimoniale degli eletti a cariche pubbliche, ma per motivazioni profondamente diverse ed anzi opposte a quelle che il collega Ciccio Messere ieri ha in qualche modo anticipato nella discussione sull'ordine del giorno della seduta odierna.

Noi riteniamo che la Camera debba esaurire rapidamente l'iter dei due provvedimenti che ho citato. Noi abbiamo ripetutamente affermato che consideriamo questi provvedimenti come misure per la moralizzazione della vita pubblica; ed in particolare che le modifiche apportate alla legge sul finanziamento dei partiti consentono, da un lato, di colmare serie lacune esistenti nella precedente legisla-

zione e, nel contempo, di dare ai partiti i mezzi necessari per l'espletamento dei loro compiti istituzionali, fondamentali per la vita democratica.

Riteniamo perciò profondamente sbagliato un atteggiamento che fosse diretto ad impedirne l'approvazione o a rendere la discussione prolungata in modo eccessivo o inusitato; e riterremo irresponsabile l'adozione di eventuali forme di vero e proprio ostruzionismo, che in qualche modo aleggiano in quest'aula.

Noi abbiamo seguito, signor Presidente, con attenzione i tentativi di dare a questo problema così travagliato una soluzione, direi concorde; tentativi che sono stati avviati nella scorsa settimana dal gruppo radicale con i gruppi di maggioranza. E ciò anche perché noi non ci siamo mai dimostrati contrari a possibilità di modifiche ragionevoli del testo pervenuto dal Senato, che naturalmente non ne stravolgano l'impianto e l'ispirazione.

Ma, da quanto abbiamo appreso - e ci è stato ribadito anche in sede di Conferenza dei capigruppo -, i tentativi non sono andati a buon fine; anzi, la trattativa è fallita, senza peraltro che ci sia stato neppure riferito su quali contenuti si è determinata la rottura, e neppure quali siano stati i contenuti della stessa trattativa.

A questo punto, riteniamo, signor Presidente, che le cose debbano procedere con la massima chiarezza e nella massima determinazione. I gruppi favorevoli all'approvazione dei due provvedimenti - in particolare i gruppi della maggioranza - devono dire in modo concreto e formale se vogliono davvero tale approvazione e se sono disposti ad affrontare la battaglia parlamentare, per quanto difficile e complessa essa potrà essere; con l'assunzione, ognuno per la propria parte, dei relativi oneri di impegno e dei relativi oneri di attività concreta.

Il problema non è quello degli investimenti, ma è quello della volontà, la cui effettiva e concreta presenza non solo non contraddice, ma agevola la ricerca di soluzioni ragionevoli. Se invece i gruppi di maggioranza non si sentono di assumere questo impegno, allora tanto vale che si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

giunga alla chiarezza, senza cercare giustificazioni che possono rigettare sul Parlamento responsabilità relative al suo funzionamento: problemi che esistono, ma certamente non attengono alle questioni che dobbiamo in questo momento risolvere. Ciò che noi non accettiamo, onorevoli colleghi, è la situazione di stallo, non accettiamo di procedere, di continuare a procedere, senza indirizzi, senza determinazione, non accettiamo di fare le cose tanto per farle senza affrontare i nodi della questione, perché ciò significherebbe per noi soltanto perdita di tempo e di credibilità da parte del Parlamento. Per questo non accettiamo la proposta del «doppio binario».

Presso la Camera è in scadenza un numero rilevante di decreti-legge: altro fatto che tra l'altro deprechiamo, e ci auguriamo che alle promesse del Presidente del Consiglio di non ricorrere più allo strumento del decreto-legge seguano fatti concreti. Comunque, ci troviamo oggi dinanzi a scadenze costituzionali alle quali certo non possiamo anteporre la prosecuzione, con ritmi di ben maggiore intensità rispetto a quelli che abbiamo tenuto sinora, della discussione sul finanziamento pubblico dei partiti, per agevolare la trattativa; e ci troviamo di fronte a numerosi decreti-legge in materie che in alcuni casi sono particolarmente importanti e delicate e che richiedono una trattativa adeguata e non compressa. Non riteniamo né utile né produttiva, e neppure dignitosa in questa situazione, aggiungere al lavoro cui l'Assemblea è chiamata per procedere all'esame di questi decreti-legge, un'inutile e vacua continuazione dell'esame del provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti, che sarebbe un semplice simulacro di discussione, una continuazione di discorsi ripetitivi che non aggiungono e non tolgono nulla alla situazione determinatasi su questo problema. Non solo non ci farebbe fare un passo in avanti, perché saremmo sempre in sede di discussione sull'articolo 1, ma ciò darebbe ancora di più la sensazione di un trascinarsi stanco e ripetitivo di un dibattito, ed inoltre interferirebbe con il lavoro delle Com-

missioni già convocate per domani, praticamente annullando tali convocazioni; e voglio sottolineare il fatto che le Commissioni sono chiamate domani non solo a discutere ed a riferire in tema di assestamento del bilancio, ma a riferire anche su quei decreti-legge dei quali si deve concludere l'esame in Commissione per discuterne in Assemblea la conversione.

La nostra proposta, signor Presidente, è che l'Assemblea domani tenga seduta soltanto nel pomeriggio e che pertanto si iscrivano all'ordine del giorno della seduta di domani soltanto i decreti-legge già iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, o che abbiamo cominciato ad esaminare, evitando il «doppio binario»; più in generale, la nostra proposta è di concludere il dibattito sui decreti-legge e subito dopo iscrivere all'ordine del giorno il provvedimento del finanziamento pubblico dei partiti, procedendo nell'esame alla sua approvazione, con la sola interruzione relativa al dibattito di politica estera fissato già per la seduta del 1° ottobre.

In questo lasso di tempo, onorevoli colleghi, ove ne ricorrano le condizioni, potranno essere riprese, dai gruppi che fino adesso le hanno condotte o anche da altri gruppi, le trattative, che in questo caso auspichiamo avvengano nell'ambito del Comitato dei nove, cioè nella sede istituzionalmente competente, evitando quindi il formarsi di situazioni che in qualche modo mettono in difficoltà altri gruppi, che non conoscono lo sviluppo delle questioni, che non conoscono i problemi che si discutono, che non conoscono i punti di rottura e di dissenso, che non possono anche intervenire con una funzione di mediazione, rimandando quindi il tutto all'esame del Comitato dei nove. Auspichiamo questa riunione, nella speranza che la ragionevolezza prevalga e che questo problema così travagliato giunga finalmente a soluzione. Ma evitiamo, onorevoli colleghi, finzioni ed espedienti di nessuna autorità, da cui nulla ha da guadagnare la credibilità e l'efficienza del Parlamento.

Queste le ragioni, che mi paiono veramente ragionevoli e di buon senso, direi di esperienza parlamentare, proprio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

nell'interesse della stessa efficienza del Parlamento, che sottoponiamo all'attenzione dei colleghi per chiedere che questo simulacro del «doppio binario» venga evitato e che, se trattative sono necessarie, queste avvengano nella sede istituzionale del Comitato dei nove, nella speranza che si giunga finalmente ad una soluzione equilibrata di questo travagliato problema.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, limiterò il mio intervento alla formulazione di una proposta per l'ordine del giorno della seduta di domani, che in apparenza è diversa da quella formulata dal collega Spagnoli, anche se poi - invito l'onorevole Spagnoli a prestare attenzione a questo tipo di motivazione - nella sostanza coincide con le preoccupazioni, o almeno con una parte delle preoccupazioni emerse nell'intervento del collega Spagnoli.

Sulla questione del «doppio binario» vi è evidentemente un dissenso, che si è manifestato nella Conferenza dei presidenti di gruppo e che ora si registra di nuovo in Assemblea; questo dissenso, però, è molto più limitato di quanto non possa apparire, perché siamo in una fase molto precaria dell'organizzazione dei lavori della Camera e credo che su questo punto non convenga a nessuno che si concreti alcuna affermazione di principio possibile: va bene il «doppio binario», non va bene il «doppio binario».

Dall'intervento del collega Spagnoli mi sembra di aver compreso che vi è la richiesta di attivare il Comitato dei nove perché in quella sede, o meglio anche in quella sede, si proseguano i contatti con l'auspicio di tutti - e credo che la maggioranza abbia dato prova di credibilità su questo piano - che si giunga ad una soluzione politica dei problemi sui quali finora si è trovata bloccata la Camera. Ho detto anche nel Comitato dei nove perché leggo nelle parole del collega Spagnoli questo messaggio: cioè non solo nel Comi-

tato dei nove perché, se non è accettabile l'idea che i gruppi trattino fra loro, trascurando le sedi istituzionali, non sarebbe neanche accettabile che essi non possano avere, come è avvenuto finora, contatti e scambi di idee fra tutti i gruppi, come è avvenuto finora, se non nel Comitato dei nove. Bisogna attivare la sede istituzionale, perché poi è quella in cui i contatti arrivano, si concretano e si perviene alle conclusioni. Allora, potremmo raggiungere un'intesa sulla base di questo tipo di proposta: la seduta pomeridiana di domani può essere dedicata all'esame dei decreti-legge (su questo non vi è dissenso) e la seduta antimeridiana di domani può essere dedicata all'esame del provvedimento relativo al finanziamento pubblico dei partiti, come previsto nella proposta avanzata nella Conferenza dei presidenti di gruppo, senza che questo implichi però pregiudizialmente una decisione sulla questione generale del «doppio binario», ma semplicemente perché il relatore esprima in Assemblea il suo giudizio circa i modi ed i tempi necessari perché il Comitato dei nove realizzi questo tentativo di soluzione politica dei problemi; sicché domani mattina potremmo decidere subito sulla proposta del relatore ed aggiornarci al pomeriggio per la seduta dedicata all'esame dei decreti-legge.

Credo che questo sia indispensabile non solo per arrivare ad un'intesa generale sul modo di regolare le due sedute, ma anche perché - e voglio aggiungere solo questa considerazione - siamo d'accordo che si debbano attivare le sedi istituzionali e pensiamo che sia più opportuno e corretto che questo avvenga in Assemblea, anche con una predeterminazione da parte degli organi competenti, nella fattispecie da parte del relatore, dei tempi necessari. Non vi è nelle parole del collega Spagnoli l'idea di rinviare la questione al Comitato dei nove per incanalare su un binario morto un provvedimento che lui stesso - e su questo siamo d'accordo - chiede sia deliberato dall'Assemblea; è quindi necessario che il relatore precisi i modi ed i tempi in cui il Comitato dei nove può svolgere questo lavoro.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Riassumendo, non credo che vi siano grandi differenze tra le proposte avanzate e quindi una grande divergenza rispetto alla nostra proposta di tenere domani due sedute, quella antimeridiana per ascoltare in Assemblea dal relatore lo stato in cui si trova la mediazione, il confronto e la valutazione degli emendamenti da parte del Comitato dei nove, quando il Comitato si potrà riunire e quando quindi si potrà fissare la successiva seduta, in cui si darà conto del lavoro svolto dal Comitato stesso.

Se il collega Spagnoli ritiene di poter concordare su questa proposta potremmo risolvere il problema delle due sedute di domani raggiungendo un'intesa generale della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Spagnoli, mi sembra che sia stata avanzata una specie di controproposta, in base alla quale - in pratica - quella di domani mattina, più che una seduta vera e propria, finirebbe per essere quasi una presa d'atto di una situazione.

SPAGNOLI. Signor Presidente, prendo atto della proposta del collega Labriola, che mi sembra in buona parte raccolga le esigenze che io stesso ed il mio gruppo avevamo espresso.

Se ho ben compreso, l'intesa sarebbe possibile nel senso che il problema del «doppio binario» rimane impregiudicato. In altre parole, domani prenderemo atto della - diciamo - relazione temporanea del relatore, anche per quanto riguarda i tempi necessari al Comitato dei nove; dopo di che chiuderemo il discorso e lo riprenderemo solo quando il relatore stesso sarà in grado di portare l'Assemblea a conoscenza dei successivi passi per quanto riguarda gli emendamenti (*Cenni di senso del deputato Labriola*).

Se questa è la situazione, signor Presidente, ritengo che il problema venga in qualche modo superato. Ed è sperabile che anche questa soluzione possa contribuire a superare gli ostacoli che fino ad oggi si sono incontrati.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

CICCIOMESSERE. Intendo ribadire la posizione del gruppo parlamentare radicale, cioè la sua opposizione a qualsiasi ordine del giorno in cui la priorità sia assegnata alla discussione e alla approvazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Credo che la nostra posizione sia chiara a tutti: noi riteniamo che esistano altre priorità, alcune già tradotte in documenti approvati dalla Camera, altre - oggettive - già illustrate alla stampa e al paese dal Presidente del Consiglio, ma purtroppo non ancora da noi conosciute e verificate attraverso precisi documenti.

Per quanto riguarda il merito della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, premessa la nostra contrarietà di fondo, ricordo che abbiamo avanzato proposte in positivo, che abbiamo inviato a tutti - dico tutti - i gruppi parlamentari qui rappresentati e che abbiamo poi illustrato ai presidenti di tutti i gruppi, indicando i termini delle proposte stesse e del confronto che su di esse si stava realizzando. Si tratta di proposte che esprimono - io ritengo - la domanda che viene dal paese, dalla gente preoccupata per i sacrifici cui è chiamata e che vede con perplessità il provvedimento di raddoppio del finanziamento pubblico dei partiti.

Cito soltanto, a questo proposito, un documento consegnato in casella a tutti i deputati e firmato da un certo Movimento per l'Italia libera nella libera Europa (MILLE), che non so cosa sia esattamente. Comunque, quel documento riproduce in pieno la nostra posizione, che ho prima sintetizzato.

Vi sono poi, signor Presidente, altre questioni centrali, che riguardano le regole del gioco. Noi abbiamo più volte riaffermato che il diritto dei cittadini ad essere informati su quello che accade in Parlamento è un diritto essenziale, costitutivo della stessa democrazia, senza il quale non vi è per nessuno l'effettiva possibilità di esprimere un voto consapevole.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Queste sono le nostre posizioni, limpide, espresse alla luce del sole, sulle quali chiediamo la valutazione dei colleghi, così come vorremmo chiedere su di esse - se solo potessimo farlo - la valutazione dei cittadini. Ma ciò è impedito da un servizio pubblico radiotelevisivo che serve altri interessi, che non coincidono affatto con quelli della democrazia.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi siamo contrari alla proposta di discutere comunque il finanziamento pubblico dei partiti, in tutte le forme che sono state prospettate. In linea di massima, non abbiamo difficoltà alcuna da esporre circa la proposta di continuare l'esame dei decreti-legge, almeno quelli in stato di relazione; contestualmente abbiamo anche indicato quelle che secondo noi devono essere le priorità per il Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, a titolo di precisazione, mi sembrava che, all'inizio del suo intervento, lei avesse inteso, confermare una posizione già nota: la contrarietà del suo gruppo a discutere e votare il provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti. Mi pare che, dalle dichiarazioni dei colleghi che hanno preso la parola, vi sia un'intesa - circa la quale non ho udito altre obiezioni -, affinché la seduta antimeridiana di domani risulti una seduta meramente interlocutoria, in cui cioè non si proseguirà la discussione del provvedimento né si terranno votazioni.

Le chiedo quindi se intende formalizzare la sua opposizione all'ordine del giorno proposto dalla Presidenza e richiedere un voto della Assemblea.

CICCIOMESSERE. Su questa decisione, noi ci asterremo perché rimangono le perplessità di fondo relative ...

PRESIDENTE. Su questo, non c'è dubbio!

CICCIOMESSERE... a quei problemi dell'informazione che, secondo noi, sono pregiudiziali rispetto a qualsiasi possibilità di un nostro accordo, su qualsiasi tipo di programmazione.

PRESIDENTE Sta bene, onorevole Cicciomessere. Se, oltre a questa dichiarazione di astensione del gruppo radicale, non vi sono altre osservazioni, resta quindi fissato l'ordine del giorno annunciato dalla Presidenza per la seduta di domani.

Per la discussione di mozioni.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Nella seduta di ieri, il collega Cicciomessere ha annunciato che avremmo chiesto all'Assemblea la fissazione della data per la discussione di una mozione sul piano energetico nazionale e, sempre nella seduta di ieri, ci siamo anche dichiarati disponibili ad attendere se il Governo (in particolare, il ministro dell'industria Marcora) annunciasse di voler riferire alla Camera su tale questione. Avendo saputo della sua disponibilità a riferire comunque alla Commissione industria, la Presidenza della Camera si è ieri riservata di verificare l'orientamento del Governo, che attendo, prima di richiamarmi all'articolo 111 del regolamento (e vedo che è presente in aula il ministro Radi).

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Al termine della seduta di ieri, signor Presidente avevo preannunciato che nella seduta odierna, avrei chiesto la fissazione della data per la discussione delle mozioni (e sulle connesse interpellanze ed interrogazioni) relative alla questione dell'Alto Adige ed in particolare al più urgente punto, rappresentato dall'imminente censimento etnico, dalla dichiarazione di appartenenza etnica e dalla modifica della posizione precedentemente assunta da altri governi su questo argomento.

Prima vorrei però sapere se il Governo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

intenda proporre una data, sulla quale eventualmente concordare.

RAFFAELLI MARIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI MARIO. In merito a quanto proposto dall'onorevole Boato, dico che il gruppo socialista - nonostante che non abbia presentato una mozione sugli argomenti citati dal collega e nonostante non condivida il «taglio» politico complessivo ed alcune delle valutazioni contenute nelle mozioni presentate - ritiene importante arrivare comunque in tempi brevi ad una discussione e ad una verifica parlamentare dei problemi delineati.

Ci permettiamo di suggerire che la data di questo dibattito sia scelta considerando una duplice esigenza: quella di permettere la conclusione del confronto in corso tra le forze politiche locali e nazionali su questo problema, e l'altra esigenza rappresentata dalla scadenza del 25 ottobre, giorno in cui si terrà il censimento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Radi?

RADI, *Ministro senza portafoglio*. Risponderò all'onorevole Alessandro Tessari, per quanto riguarda il problema del piano energetico, che domani il ministro dell'industria si incontrerà con i membri della Commissione industria per concordare i modi e i tempi delle comunicazioni del Governo, in quella sede, relative al piano energetico nazionale.

Per quanto riguarda invece la richiesta avanzata dagli onorevoli Boato e Raffaelli, il Governo è disponibile a discutere il 5 ottobre prossimo le mozioni (e le interpellanze e interrogazioni) relative al censimento in Alto Adige.

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Prendo atto positivamente della proposta del Governo, sottolineando però brevemente, due aspetti che in parte

sono stati già evidenziati dal collega Raffaelli, pur su posizioni diverse dalle nostre. Noi ci troviamo di fronte ad una proposta - che potrà essere diversamente articolata e troverà una soluzione in Parlamento - che comporta, là dove venisse in tutto o in parte accolta, alcuni adempimenti tecnici dell'ISTAT in relazione all'imminente censimento. Assumo come dato positivo l'impegno del Governo, avendo preavvertito in modo chiaro che il Governo deve - si tratta di un dovere in senso politico - accertarsi che le posizioni politiche espresse da Parlamento non trovino ostacoli di carattere tecnico, essendo questi ultimi da molto tempo rilevati.

Vorrei inoltre precisare che trattandosi di mozioni - una nostra ed una di un altro gruppo - è ipotizzabile che saranno presentate e votate risoluzioni; ora, la data del 5 ottobre non potrà che essere la data iniziale del dibattito, giacchè si può ritenere che si arrivi alla votazione il 6 o il 7 ottobre. Se l'impegno del Governo è di iniziare la discussione dei vari documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo il 5 ottobre, per poi esaurirli uno o due giorni dopo, non insisterò nella mia richiesta di fissazione della data di discussione delle mozioni.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Desidero ringraziare il ministro Radi della sua disponibilità per un confronto diretto fra il Governo ed il Parlamento. Devo però far presente che la Commissione industria, di cui faccio parte, aveva preso accordi con il ministro Marcora per iniziare in Commissione l'esame del piano energetico. In quella sede, alcuni gruppi - in particolar modo quello comunista e quello radicale - avevano chiesto che, data la rilevanza della questione, il dibattito si svolgesse in Assemblea. Per questo motivo ci eravamo permessi di chiedere alla Presidenza della Camera ed al Governo se vi era la disponibilità perchè ciò avvenisse.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

Non voglio assolutamente forzare i tempi, voglio semplicemente dire che ci riserviamo di riproporre la nostra richiesta di fissazione della data di discussione della nostra mozione ai sensi dell'articolo 111 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lei ha poca fiducia circa questo «incontro di Teano» preannunziato dal ministro Radi...

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Giovedì 17 settembre 1981, alle 11 e alle 16.

Ore 11

Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 292-bis-946-1093-1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195 (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore:* Gitti

Ore 16

1. - *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal Servizio sanitario nazionale. (2762)

- *Relatore:* Trotta.
(*Relazione orale*).

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia. (2783)

- *Relatore:* Aliverti.
(*Relazione orale*).

5. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1529 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

di espropriazione (*Approvato dal Senato*). (2787)

- *Relatore: Padula.*
(*Relazione orale*).

6. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis-946-1093-1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore: Gitti.*

7. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467-709-781-783-798-904-945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale

per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore: Gitti.*

8. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore Truzzi - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia par-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

ziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328).

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

9. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan, e il caso Sakharov.*

10. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601 - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Casini.
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.
(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526).

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (*Approvato dal Senato*). (2508)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 (*Approvato dal Senato*). (2509)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (*Approvato dal Senato*). (2348)

- *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al

31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- *Relatore*: Malfatti.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- *Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

11. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento*:

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

12. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu *per la maggioranza*; Mellini *di minoranza*.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) a 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, ca-

povero; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, *per la maggioranza*; Mellini, *di minoranza*.

13. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

14. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).*

La seduta termina alle 20.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,40.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACCAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in relazione alla risposta fornita alla Camera dal Sottosegretario Santuz nella seduta del 7 settembre 1981 in merito alle interrogazioni presentate dallo stesso interrogante e dall'onorevole Mellini aventi per oggetto il ponte che sorge sulla statale 432 della Bocca di Magra, rispondendo alle quali il Sottosegretario ha dichiarato che la classificazione come strada statale era: « avvenuta con decreto del 19 marzo 1979 » mentre la suddetta strada risulta classificata tra le statali con decreto ministeriale del 31 ottobre 1963 registrato alla Corte dei conti il 23 novembre 1963 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* a pagina 5959 del n. 325 del 16 dicembre 1963 -

se non ritenga opportuno, visto che la cronologia del fatto è essenziale per stabilire eventuali responsabilità dell'ANAS a proposito della concessione da questa stipulata nel 1976 con la ditta INTERMARINE di Sarzana, far eseguire un accurato controllo dei fatti segnalati rettificando, se del caso, i dati forniti.

(5-02435)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

un giovane di Copertino (Lecce), Daniele Pagano, di 21 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente ferroviario alla periferia del paese, in contrada « Cristo delle Malogne ». Il giovane è andato a sbattere, mentre era a bordo di una Vespa 50, sulla parte posteriore di un locomotore delle ferrovie del Sud Est che transitava in direzione di Nardò;

il fatto è accaduto in prossimità di un passaggio a livello incustodito;

considerato che si tratta dell'ennesimo incidente verificatosi sulle ferrovie del Sud Est confermando l'assoluta inadeguatezza delle strutture ferroviarie e del tipo di gestione -

quali urgenti misure intenda prendere per evitare che si ripetano continui incidenti, a volte mortali, sulle ferrovie salentine compromettendo la salute degli utenti e del personale viaggiante. (5-02436)

ANTONI, GIURA LONGO E BELLOCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere senza indugio per evitare la paventata paralisi delle commissioni tributarie che si verrebbe a determinare entro la fine del corrente anno ove non si assicurino le prestazioni del personale di segreteria nella misura necessaria.

Il Comitato nazionale del personale delle trasmissioni tributarie ha di recente fatto conoscere questa preoccupazione ove permangano le attuali condizioni.

Si chiede inoltre di conoscere se non ritenga di accelerare la presentazione del disegno di legge per la riforma del contenzioso tributario più volte preannunciato dal Governo e dal Ministro stesso.

(5-02437)

DUTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione alla recente nomina a dirigente generale (Ministero della difesa) del dirigente superiore dottor Giuseppe Distefano -

se il Ministro, prima di avanzare la sua proposta di promozione, era a conoscenza dei seguenti fattori connessi al profilo professionale del funzionario in questione:

a) che il Distefano proviene dai ruoli civili dell'aeronautica nei quali, a causa di massicce vacanze organiche, determinate dal passaggio di numerosi di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

pendenti all'aviazione civile, pervenne con inusitata celerità alla qualifica di direttore di divisione, scavalcando nel 1972 - in occasione della unificazione delle tre amministrazioni militari (esercito, marina ed aeronautica) - oltre 48 funzionari del ruolo dell'esercito entrati al servizio dello Stato circa un decennio prima;

b) che alla sua rapida scalata di carriera corrisponde una costante mediocrità nei giudizi professionali e di comportamento contenuti nel fascicolo personale dell'interessato, il quale, evidentemente per queste ragioni, non ha conseguito la promozione a dirigente superiore per titoli, ma solo per vacanze di organico;

se, prima di procedere alla proposta di nomina a dirigente generale, ha ricevuto, come normalmente avviene, gli elementi di giudizio e di valutazione degli organi preposti all'amministrazione del personale civile, nonché gli elementi di valutazione sui 48 funzionari che precedono Distefano nel ruolo, al fine di un responsabile ed obiettivo criterio di scelta del candidato;

se sussistevano fondate esigenze di servizio per il collocamento fuori ruolo di uno dei due dirigenti generali, chiamato in altro settore della difesa, fatto che ha creato le condizioni per la successiva promozione del dottor Distefano; questo onde fugare i sospetti che il movimento sia stato deciso solo per determinare una artificiosa ed immediata vacanza organica;

se intende prendere qualche iniziativa per rimuovere quella che appare oggi come una ingiustizia per i dirigenti che hanno dato prova di capacità e si trovano oggi scavalcati, e che riconfermando prassi di ingerenza partitica, inficia l'indirizzamento di moralizzazione e rigore che il Governo si è dato anche per migliorare la produttività e la efficienza dell'apparato pubblico. (5-02438)

ICHINO E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che ogni mese la

lista dei disoccupati iscritti alla sezione di collocamento di Milano viene inviata ad una azienda di Bergamo, la quale ha l'appalto della compilazione elettronica della « graduatoria generale »; che il voluminosissimo tabulato prodotto a Bergamo e mensilmente trasmesso all'ufficio di collocamento di Milano è del tutto inutilizzabile ai fini degli avviamenti al lavoro, e quindi viene regolarmente sepolto e dimenticato in un ripostiglio (per gli avviamenti vengono compilate di volta in volta manualmente le graduatorie dei presenti e disponibili alle varie « chiamate »); che la stessa cosa accade negli altri grandi centri urbani - se il Ministro non ritenga opportuno adottare provvedimenti idonei ad evitare questo assurdo spreco di denaro pubblico.

Si chiede inoltre di conoscere l'entità del costo della compilazione elettronica della graduatoria di Milano, e l'entità della spesa complessiva sostenuta dal Ministero per le operazioni analoghe in tutto il paese.

Si chiede infine di conoscere quale sia lo stadio di avanzamento del progetto di meccanizzazione dei servizi di collocamento, di cui si parla ormai da anni ma che non sembra compiere passi avanti significativi. (5-02439)

CERRINA FERONI, BRINI, MARRAFINI E CACCIARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premessi che nella nuova ed ultima stesura del piano energetico nazionale (appendice B, relativa al programma coordinato per la costruzione di centrali nucleari, par. 4) è scomparso qualsiasi riferimento al tipo di reattore prescelto per le prossime unità, pur riaffermando l'esigenza che - nel quadro della standardizzazione degli impianti nucleari - le unità siano equipaggiate con lo stesso tipo di reattore;

considerato che, al contrario, la precedente stesura del piano energetico nazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

nale (ministro Pandolfi), di cui quella attuale è riedizione sostanziale, compiva in materia una precisa scelta e ne motivava doverosamente le ragioni, esplicitando che: « le prossime 7-8 unità da 1000 MW... saranno equipaggiate con reattore ad acqua pressurizzata (PWR) »;

valutato che la scelta del tipo di reattore è ovviamente pregiudiziale ed essenziale alla stessa operatività del piano -:

a) quali siano le ragioni dell'omessa indicazione del tipo di reattore prescelto, unica variante in un contesto che è anche letteralmente identico alla precedente stesura;

b) se, ormai acquisiti sufficienti elementi di valutazione, il Ministro non ritenga doveroso da parte del Governo indicare il tipo di reattore prescelto, la cui incertezza costituisce aperta contraddizione con la proclamata esigenza di standardizzazione degli impianti;

c) se, infine, il Ministro non ritenga singolare, e quindi degna di attenzione, la coincidenza dell'omissione del tipo di reattore prescelto con l'azione « promozionale » che qualificati esponenti della General Electric (detentrica della licenza del reattore tipo PWR) si accingono a condurre nel nostro paese nelle prossime settimane.

(5-02440)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intende promuovere indagini per approfondire le sorprendenti rivelazioni del dottor Miceli Crimi nella sua intervista all'*Europeo* secondo cui il banchiere Sindona: a) gli avrebbe illustrato un progetto di *golpe* che avrebbe dovuto essere attuato in Sicilia per staccarla dall'Italia; b) lo avrebbe informato del fatto che gruppi americani con larga influenza sulla Sicilia si sarebbero mossi al momento opportuno; c) gli avrebbe mostrato una lettera in cui un ammiraglio americano garantiva la protezione del Pentagono al progetto di *golpe* precisandogli « se il *golpe* può piacere al Pentagono può dispiacere ad altri centri di potere ».

Per conoscere in particolare, anche in considerazione di interessi e pressioni sempre più rilevanti che gravano sull'isola: a) se dalle fonti ufficiali USA e dai nostri agenti segreti in USA risultano eventuali conferme; b) se si hanno più dettagliate notizie circa il centinaio di persone contattate dal Crimi e si intende chiedere precisazioni in merito al Crimi. (4-09917)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è al corrente della situazione del dottor Giovanni Raiteri che versa in gravi condizioni di salute (è alimentato ormai da tempo solo con fleboclisi, per una grave forma di pancreatite).

Per sapere se sia a conoscenza di varie istanze di libertà provvisoria, la cui ultima giace ancora senza risposta nonostante le gravi condizioni di salute dello interessato. (4-09918)

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che la Corte dei conti sin dal lontano 13 dicembre 1971 comunicava alla interessata signora Rosa

Agnese, residente ad Alte di Montecchio (Vicenza), che il suo ricorso per la concessione di una pensione di guerra era stato registrato con il n. 832508 e che da allora l'interessata non ha ricevuto comunicazione alcuna - a che punto sia la pratica stessa e quanto tempo (si presume) dovrà ancora passare prima che si dia una risposta definitiva all'interessata.

(4-09919)

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto della procedura burocratica si trovi la pratica di pensione di guerra del signor Carollo Silvio residente a Piovene Rocchette (Vicenza) via Thiene, 31. La pratica è distinta dal n. 17755 di ricorso presentato al comitato di liquidazioni delle pensioni di guerra da alcuni anni, senza che sia stata data risposta alcuna. (4-09920)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di reversibilità della pensione di guerra di Bertoneri Livia di Massa (posizione 2882971/II), goduta in vita dalla madre Angeli Maria (posizione 1442378) nella sua qualità di vedova di Bertoneri Domenico, completa di tutta la documentazione richiesta, non sia stata ancora evasa. (4-09921)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione dell'invalido civile per fatto di guerra Novi Marcello di Castelfranco di Sotto (Pisa), posizione Tesoro 1141790, pur avendo al riguardo la commissione medica superiore espresso il suo conclusivo parere tecnico-sanitario, non sia stata ancora evasa. (4-09922)

GIUDICE, GALANTE GARRONE E GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere -

considerato che l'8 agosto 1981 un missile o un proiettile di artiglieria sfiorò un DC 9 di linea dell'ATI, presso Ustica;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

considerato che è rimasto il fondato sospetto che l'aereo di linea dell'ITAVIA, disintegratosi nel cielo di Ustica circa un anno fa, sia stato colpito da un missile -

quali urgenti provvedimenti il Governo stia prendendo per restituire assoluta sicurezza agli aerei di linea dei cieli del Mediterraneo, assicurando la completa eliminazione della grave minaccia di morte per errate manovre di esercitazioni militari. (4-09923)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i « tronconi romani » dell'inchiesta giudiziaria relativi all'assassinio del compianto giudice Amato non sono stati ancora definiti nonostante la sbandierata sicurezza pubblicamente manifestata da alcuni magistrati di Bologna. Per sapere altresì se sia a conoscenza che il processo relativo all'omicidio Leandri, attualmente pendente presso la Corte d'assise di Roma, non è stato ancora fissato nonostante la lunga carcerazione preventiva dell'imputato Signorelli, che si proclama innocente. (4-09924)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanti siano i detenuti politici non-violenti che stanno pagando con il carcere per il loro dissenso o per presunti reati d'opinione. Per conoscere quanti di costoro siano in attesa di giudizio. Per conoscere se, per la stessa credibilità della giustizia, il Ministro non convenga sull'opportunità di una rapida definizione, con priorità assoluta, di tutti i procedimenti a carico del dissenso non-violento. (4-09925)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

le notizie date alla stampa da componenti del consiglio di amministrazione dell'Azienda monopoli di Stato hanno provocato un vivo allarme fra i coltivatori

pugliesi delle varietà erzegovina e di altri tipi di tabacco orientale;

considerato che il consiglio di amministrazione dell'Azienda monopoli di Stato, secondo tali dichiarazioni, ha deciso di ridurre il ritiro del tabacco salentino dagli 80.000 quintali annui programmati nel decorso decennio a 60.000 quintali per l'anno in corso e malgrado ciò si continua ad importare da parte dell'Azienda monopoli di Stato crescenti quantità di tabacco delle varietà coltivate in Terra D'Otranto -

quali sono le cause che hanno determinato il consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato a penalizzare i coltivatori dei tabacchi levantini contribuendo a danneggiare gli interessi della categoria e incidendo anche negativamente nel già grave disavanzo della bilancia dei pagamenti con l'estero. (4-09926)

ZAVAGNIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la pratica del signor Ruaro Pietro residente a Schio in via Fra Galdino 5, presentata il 30 luglio 1980 e tendente ad ottenere l'applicazione della legge n. 322 del 1958 (trasferimento dei contributi maturati dal Ruaro mentre prestava servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza) è avviata a positiva soluzione, o comunque se si intende, da parte del Ministero, fare quanto è possibile per accelerare la conclusione, visto che è già in corso di istruttoria, presso la sede INPS di Vicenza, la domanda di pensione di anzianità, e che il riconoscimento contributivo del periodo in esame presso il Ministero dell'interno è determinante per la concessione della pensione stessa. (4-09927)

POTI E AMODEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che a seguito del sisma del 23 novembre 1980 le ferrovie dello Stato nelle persone di propri funzionari chiesero, in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

data 17 dicembre 1980, al prefetto di Potenza, decreto di occupazione temporanea in località Chianchetta di Potenza per l'installazione di prefabbricati per alloggiare dipendenti ferrovieri;

che pur in presenza di detto decreto il pretore di Potenza ha sottoposto a sequestro il relativo materiale ed ha denunciato i suddetti funzionari per violazione dell'articolo 17 della legge 28 novembre 1977, n. 10 -

quale giudizio dà dell'iniziativa tenuto conto della funzione di detti prefabbricati che tendono ad assicurare, in pendenza dello stato di emergenza derivante dai noti eventi sismici, alloggi per i ferrovieri che debbono garantire la continuità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

(4-09928)

PERNICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - pre-

mezzo: che a norma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 « ai concorsi a posti di direttrice didattica di scuola materna e di direttore didattico di scuola elementare sono ammessi gli insegnanti delle rispettive scuole forniti di una delle lauree che saranno determinate dal bando... »;

che nel precedente bando di concorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 247 dell'8 settembre 1979, per 443 posti di direttore didattico sono stati ammessi i candidati provvisti di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica; laurea in pedagogia, in sociologia, in psicologia, in filosofia, in materie letterarie, in lettere, in giurisprudenza; diploma in materie letterarie o in pedagogia e filosofia rilasciato dai soppressi istituti di magistero, mentre non è stata inclusa la laurea in lingue e letterature straniere rilasciata dalla facoltà di magistero -

i motivi che si frappongono alla inclusione della laurea in lingue e letteratu-

re straniere tra quelle espressamente indicate per l'ammissione al concorso e se non ritiene, in assenza di validi motivi, di dovere includere tale laurea tra quelle richieste nel prossimo bando di concorso.

(4-09929)

BARTOLINI, CONTI, CIUFFINI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in merito alla decisione assunta dalle competenti autorità militari di ampliare e trasformare, rendendolo anche permanente, il poligono militare Valserana situato nel territorio del comune di Montecchio (Terni), provvedimento che comporta il pericolo di un ulteriore e irreparabile deterioramento delle già gravi condizioni socio-economiche della zona interessata - se da parte del Governo e in particolare del Ministro della difesa non si intenda, anche in accoglimento delle pressanti richieste avanzate in tal senso dalla regione umbra, dal comune di Montecchio e dalle popolazioni interessate, adottare i provvedimenti necessari per la revoca del provvedimento di ampliamento e trasformazione del poligono militare di Valserana.

(4-09930)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga necessaria l'installazione di uno specchio parabolico, indispensabile quando ci si immette sulla strada statale 489, da Pinerolo a Piossasco (Torino), provenendo dalla via Martiri del 21 e se non ritenga altresì necessario sistemare l'incrocio che la suddetta statale forma con la strada Vecchia di Piscina all'altezza della strada per Frossasco-Cantalupa, il cui traffico andrebbe regolato da impianto semaforico;

per sapere inoltre se il ministro delle poste non ritenga di fare collocare nuove cabine con telefono pubblico al bivio Roletto, al bivio Frossasco, al bivio Cuminiana ed al bivio di Piossasco. (4-09931)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - tenuto conto che ogni sera si trasferisce fuori servizio da Catania a Taormina il treno 59904 che da Taormina riparte l'indomani mattina alle 5,20 come treno 9911 - se non ritenga opportuno fare funzionare detto treno in servizio tra i due treni 6712 delle 17,30 e 6716 delle 20,04 sempre sul tratto Catania-Taormina, specialmente considerando il fatto che il diretto 586 delle 19,12 sullo stesso tratto è ingombro fino nei corridoi, mentre c'è quel treno vuoto ed inutilizzato che passa sullo stesso percorso e che risolverebbe il problema di tanti pendolari che lo renderebbero utile ed affollato. (4-09932)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che oggi 16 settembre alla riapertura delle scuole i 29 studenti di San Giusto (Torino), iscritti alla prima classe presso la scuola media « Nino Costa » di Foglizzo, potranno frequentare le lezioni nella sezione staccata che verrà insediata nel centro canavesano. (4-09933)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dato che a Torino è stato annunciato ufficialmente che la nuova caserma dei vigili del fuoco attualmente in cantiere verrà inaugurata nel dicembre del 1982, giorno di Santa Barbara - se è a conoscenza che mancano i vigili del fuoco e quali prospettive vi sono di risolvere le due vertenze aperte dai pompieri, in sede regionale e nazionale, per l'organico carente, i mezzi antiquati e le indennità rischi inadeguate.

Per sapere infine se non ritenga di avviare al più presto contatti con il comune di Torino per reperire la sede per un distacco dei vigili del fuoco che serva il centro storico e la zona collinare di Torino. (4-09934)

MOLINERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione n. 292276 del signor Maina Fran-

cesco, residente a Torino, Corso Ferrucci, 27, che ha lasciato l'attività lavorativa il 1° dicembre 1978 con richiesta di pensionamento in base ai requisiti previsti dalla legge n. 366, dopo anni di attività alle dipendenze dell'Opera Pia « Poveri Vecchi » di Corso Unione Sovietica 220 a Torino. (4-09935)

MOLINERI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del tesoro.* — Per conoscere i tempi di definizione della pratica riguardante la concessione dell'indennità di accompagnamento (legge n. 18 del febbraio 1980) alla signora Campagno Clara, nata a Valgrana (Cuneo) il 24 novembre 1899 (ivi residente).

La richiedente, che inoltrò richiesta al medico provinciale di Cuneo il 19 gennaio 1981, non è ancora stata sottoposta ai necessari accertamenti sanitari, né le risposte avute dai competenti uffici di Cuneo inducono a prevedere che ciò avvenga a breve scadenza « per troppo lavoro arretrato della commissione medico-legale ». Ciò ritarda, oltre tempi ragionevoli, la concessione della suddetta indennità, senza la quale la richiedente, lungodegente, impossibilitata a compiere gli atti quotidiani della vita senza l'aiuto permanente di una persona, è costretta all'allontanamento dalla propria abitazione e dal paese in cui è sempre vissuta. (4-09936)

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali nonostante le gravi difficoltà in cui oggi opera l'ufficio postale di Positano non si è ancora provveduto alla costruzione della nuova sede del detto ufficio pur avendo l'amministrazione comunale individuato da tempo il suolo sul quale dovrebbe sorgere l'ufficio e raggiunto con il proprietario i relativi accordi.

Per sapere se risponde al vero che il ritardo denunciato nella esecuzione di una opera tanto necessaria alla popolazione di Positano, uno dei centri turistici più importanti d'Italia, derivi da eccessive pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

tese dell'ufficio regionale lavori dell'amministrazione delle poste e telegrafi di Napoli, il quale non si rende conto della particolare posizione del territorio del detto comune di Positano, che, dati i forti pendii esistenti, difficilmente può offrire vaste aree per le costruzioni. (4-09937)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la crisi dell'elettronica e dell'INDESIT, specie per lo stabilimento di None (Torino) è sempre all'ordine del giorno con prospettive poco favorevoli;

per sapere se è vero che tutta la produzione nazionale è in crisi, essendo scesa rispetto al 1980 del 50 per cento e ciò per vari motivi che vanno dalla concorrenza estera alla mancanza di un sostegno governativo alla produzione nazionale, mentre praticamente la produzione straniera si è assicurata il 60 per cento del mercato italiano;

per sapere se è vero che il settore del bianco-nero è completamente saturato in quanto su 16 milioni e mezzo di famiglie esistono ben 15 milioni di televisori, vale a dire il 91 per cento, mentre il comparto dei televisori a colori è saturato solo al 35 per cento, spiegandosi così le forti importazioni dalla Germania e ringraziando il fatto che i televisori francesi sono predisposti sul sistema SECAM, e quindi non adatti sul nostro mercato, che adotta il PAL, aggiungendosi a complicare le cose la temibile concorrenza giapponese;

per sapere inoltre se il Governo non ritenga che, essendo l'unica difesa per l'industria nazionale la concentrazione e la riduzione dei costi di fabbricazione, ed essendo impossibile mantenere l'attuale polverizzazione di imprese se si vuole contenere la concorrenza estera, occorra assumere iniziative per realizzare il consorzio fra INDESIT, VOXSON e EMERSON, per l'impossibilità che lo stabilimento di None possa essere competitivo, tenendo conto che nel 1980 sono stati importati

in Italia 900.000 televisori a colori contro i 300.000 del 1977, mentre le nostre esportazioni nel 1980 sono state di 300.000 pezzi, evidenziando così il nostro squilibrio commerciale e la mancanza di una politica governativa organica. (4-09938)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che a Torino la scuola elementare Rignon in via Massena 39 sarà ben presto ristrutturata, a seguito della denuncia pervenuta al consiglio circoscrizionale del quartiere Crocetta da parte dei genitori dei bambini, i quali hanno fatto rilevare che l'attuale edificio non risponde più alle concezioni didattiche attuali e risulta soprattutto pericoloso in alcune sue carenze per l'incolumità fisica degli scolari.

Per sapere, inoltre, i tempi di ristrutturazione dell'edificio per renderlo finalmente idoneo allo svolgimento delle lezioni e se è vero che verrà realizzato un progetto di un centro polisportivo coperto da destinare ad uso dei cittadini nelle ore extra scolastiche, progetto che già faceva parte del piano investimenti 1981-1983 del quartiere Crocetta. (4-09939)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vera la notizia che a Torino si intenderebbe trasferire il celeberrimo Museo Egizio al Valentino, e quali sarebbero i tempi tecnici per la realizzazione del progetto;

per sapere ancora se non intenda, per intanto, intervenire per non far mancare nei musei di Torino il personale che cura l'apertura e la buona funzionalità degli istituti pubblici, migliorando la qualità dei servizi da destinare all'utenza, facendo seguire all'aumento della tassa di ingresso una maggiore efficienza dei servizi, con sempre meno sale chiuse, personale meno scarso e impreparato e con maggiore programmazione dei lavori di restauro; se non ritenga soprattutto neces-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

sario provvedere ad aumentare la qualificazione professionale degli addetti (custodi e guardie notturne) con cognizioni tecniche, come da anni la categoria chiede, con appositi corsi ministeriali.

Per sapere infine se è vero che a Torino vi è un altro istituto in attesa di trasferimento alla nuova sede di corso Regina Margherita: il Museo di Antichità; essendo già trascorsi 11 anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione l'interrogante chiede di conoscere quanto tempo dovrà ancora trascorrere affinché la struttura possa essere fruita dall'utenza, nascendo già vecchia, prima ancora di essere inaugurata. (4-09940)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'inter-no, di grazia e giustizia, delle finanze, della pubblica istruzione, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, dopo che il sindaco di Torino avrebbe finalmente deciso che via Artom, una delle più sfortunate zone di Torino, deve cambiare, studiando tutti gli aspetti per mutarne la situazione sociale e ambientale, quali materie siano in loro possesso su questo programma di intervento per recuperare la zona, dopo 3 anni di indagine del comune di Torino e dell'Istituto autonomo delle case popolari, e per sapere se è vero che l'IACP si muoverà su due fronti: risanamento qualitativo dell'ambiente e rafforzamento della sua presenza per promuovere comitati di inquilini per una responsabile autogestione degli stabili dell'istituto nella zona; per sapere, altresì, se è vero che sarà organizzata all'interno dell'IACP, entro l'autunno, una speciale struttura che si occuperà dei servizi di riscaldamento, operando come consulente ai consigli autogestiti.

Per sapere quando si attueranno i provvedimenti di manutenzione del quartiere, essendo necessario che almeno due volte la settimana venga fatta la pulizia generale per le vie, mentre i restauri alle case, la risistemazione dei citofoni, l'impermeabilizzazione dei cornicioni e delle pareti degli stabili, la sostituzione di serra-

menti e avvolgibili attendono l'intervento pubblico.

Per sapere, ancora, se è vero che il comune di Torino intenderebbe spendere, per la sola zona di via Artom, 165 milioni per l'illuminazione pubblica, il suolo e gli impianti sportivi e se è vero che il comune ha invitato alla collaborazione tutte le presenze sociali, politiche, religiose del quartiere;

per sapere inoltre dal Governo quale contributo di competenza verrà dagli organi statali della magistratura, della pubblica sicurezza, del corpo dei carabinieri, della guardia di finanza e del provveditorato degli studi;

per sapere, se non ritenga il Governo che nel settore scolastico dovrebbe diminuire il numero di bambini affidati a ciascun insegnante, aumentando la scuola a tempo pieno e l'aggiornamento dei programmi di insegnamento e se è vero che sarà costruita una piscina per bimbi della primissima infanzia e attuato un laboratorio di animazione, nonché potenziato il personale nel settore sanitario con l'avvio di una campagna per la protezione dei denti dei bambini;

per sapere ancora se si prevedono, nei locali di via Monastir, nuovi corsi di avviamento e perfezionamento al lavoro, prevenendo lo sbandamento dei più giovani, potenziando i centri di incontro con nuovo personale ed istituendo un servizio di assistenza educativa domiciliare nonché un servizio di alcune comunità alloggio onde recuperare i disadattati;

per sapere, infine, se è vero che sono progettati anche sport, viaggi, scambi culturali, anche all'estero per dilatare lo orizzonte dei giovani del quartiere;

per sapere, infine, se non ritenga necessario e urgente un rafforzamento dei vigili urbani nella zona per aumentare il servizio di polizia. (4-09941)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta della amministrazione comunale di Brandizzo (Torino) all'azienda tranvie municipali di Torino per un pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

lungamento sino a Brandizzo dell'autobus n. 51, che attualmente collega ogni ora Torino e Settimo, poiché sia i treni che i pulmann a Brandizzo sono scarsi.

(4-09942)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza di una storia amara per l'emittenza privata torinese, che si è trovata imbavagliata da un provvedimento del pretore di Torino per ben 29 giorni, trascorsi fra il 24 giugno e il 23 luglio 1981, a causa di una denuncia presentata dalla SIAE contro le radio che avevano sospeso il pagamento dei diritti d'autore per le inaccettabili richieste avanzate dalla stessa SIAE, la quale, invece di fare valere i propri diritti economici davanti al pretore civile, ha preferito denunciare la violazione di un articolo di legge fascista che prevede la richiesta di una preventiva autorizzazione prima di trasmettere musiche tutelate; tale procedura invece non è prevista per la RAI e questo è il vero motivo che ha indotto il pretore ad emettere ordinanza di sequestro dei dischi e delle opere registrate per 7, delle circa 30 radio private denunciate;

per sapere quindi, essendo fuori discussione la legittimità dell'intervento del pretore di Torino che ha fatto il proprio dovere, anche se altri pretori, interpretando la legge in modo diverso, hanno preso decisioni diverse, come giudichino il comportamento della SIAE, che non riuscendo con la trattativa, ha imposto con la denuncia penale, le proprie condizioni di pagamento.

Per sapere se non ritenga il Governo che le responsabilità di tutto ciò vadano ricercate nella mancanza di una regolamentazione del settore dell'emittenza privata che tenga conto, contrariamente a quanto non previsto dalla legge vigente, della realtà attuale e sani la disparità di trattamento esistente tra la RAI e le radio private, anche per quanto riguarda il pagamento dei diritti d'autore. Riconoscendo che, se dopo 29 giorni la situazione (che

ha fatto due vittime del settore: Radio Montebianco e Radio Italia 1, a causa della sospensione dei programmi musicali si sono visti annullare i contratti pubblicitari esistenti senza peraltro riuscire a farne dei nuovi), si è sbloccata, è stato per la mediazione dello stesso pretore che ha convocato il direttore della SIAE di Torino ed il Presidente dell'Associazione delle Radio (APERT) rendendo possibile raggiungere un accordo.

Per sapere, infine, se non ritenga il Governo di assumere provvedimenti, anche transitori, al fine di evitare che l'applicazione dell'articolo 171 della legge del 1941 sui diritti d'autore provochi, come è avvenuto in Piemonte, il blocco dell'attività dell'emittenza privata, auspicando che il problema del pagamento dei diritti d'autore alla SIAE si risolva, tenendo conto delle dimensioni di ascolto reale, di introito pubblicitario e del carattere delle singole emittenti, al fine di non avere provvedimenti punitivi verso le emittenti più piccole, di salvaguardare il criterio della funzione sociale e locale delle emittenti, di educare il formarsi di concentrazioni alternative al servizio pubblico.

(4-09943)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e della sanità.* — Per sapere - dopo la notizia che una centrale a carbone si farà proprio a Chivasso (Torino), vicino a quella già esistente e che tanti problemi sta creando per l'inquinamento - se è vero che la nuova centrale necessiterà di 4.000 tonnellate al giorno di carbone, cioè 4 treni da 50 vagoni l'uno e se è vero che le ferrovie dello Stato stanno già disponendo per la elettrificazione della Casale-Chivasso, linea che servirà appunto per il rifornimento;

per sapere ancora se è vero che contemporaneamente occorrerà reperire aree per il prodotto di scarto che si aggira sul 10 per cento del bruciato, vere montagne di scorie che potrebbero cambiare la fisionomia del territorio e che verrà prelevata dal Po altra acqua per il raffreddamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

delle turbine, con il conseguente elevamento della temperatura dell'acqua e quindi altri problemi ecologico-ambientali;

per sapere infine che cosa intende fare il Governo per proteggere la salute delle popolazioni interessate dall'inquinamento. (4-09944)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere, dato che l'amministrazione comunale di Pinerolo è intenzionata a costruire il tribunale in corso Piave, al posto dell'ex merlettificio Turck, nonostante siano scaduti i 6 mesi previsti dalla convenzione fra comune ed immobiliare Moirano per l'opzione d'acquisto dell'immobile;

perché il Ministero di grazia e giustizia continua al riguardo a tacere e non si sa nulla di quel finanziamento che aveva fatto accelerare i tempi nel novembre scorso nella speranza del quale si erano assunti impegni da parte del comune di Pinerolo. (4-09945)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che negli anni '60 la giunta centrista presieduta dal sindaco democristiano Anselmetti aveva progettato il futuro centro direzionale di Torino, con uffici pubblici e privati, nella zona Borgo San Paolo — Cenisia — Cit Turin e questo progetto — soprattutto per la ferma opposizione dei comunisti che lo avversarono tenacemente in nome del decentramento urbano e del rifiuto del congestionamento delle aree centrali — decadde e non venne mai attuato — se risponda al vero che invece la FIAT, che prevedeva il suo nuovo centro direzionale in Borgo San Paolo, e perseguì tenacemente il progetto; ora ha firmato con il comune di Torino la convenzione che prevede il nuovo centro in Corso Ferrucci, sull'area dell'ex SPA, con la costruzione di una serie di servizi sociali nel quartiere.

Per avere inoltre qualche notizia sull'altro centro direzionale che la FIAT do-

vrebbe realizzare a Collegno, sempre secondo le intese con le giunte di sinistra, se è vero che la FIAT, in realtà, non ha molta intenzione di avviare questo terzo polo (oltre Corso Marconi e Borgo San Paolo) sia per obiettive difficoltà finanziarie sia perché con Borgo San Paolo ha risolto i suoi problemi, e se è vero che la FIAT ha messo le mani avanti sul terzo polo di Collegno, chiedendo che in questo impegno siano coinvolte altre forze pubbliche e private, per fare sull'area dell'ex campo a volo un « polo di terziario » misto.

Per sapere quindi se il Governo non ritenga che invece questo disegno di riorganizzazione del territorio dovrebbe essere guidato dai pubblici poteri e non delegato alla FIAT e che dovrebbe essere dettato da esigenze obiettive, non dalla preoccupazione di « turare il buco » lasciato dalla FIAT a Collegno, in quanto sarebbe davvero una sconfitta urbanistica per la città di Torino se il palazzo di giustizia dovesse andare a Collegno non sapendo altrimenti come gestire questo polo terziario, piegando così le esigenze del mondo forense ai problemi territoriali della azienda automobilistica. (4-09946)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che un gruppo di genitori di bambini che frequentano la scuola materna in via Picco a Venaria (Torino), sono sul piede di guerra, perché protestano per le strutture dell'edificio, inadeguate, scomode e vecchie, che costringono le scolaresche a trasferirsi in un altro prefabbricato per la mensa e a ritornare nell'aula dopo il pranzo, attraversando un cortile che, quando fa freddo o c'è brutto tempo, può creare disagi per la loro salute;

per sapere se è vero che la scuola materna di via Picco, formata da 5 capannoni prefabbricati e realizzata una decina di anni fa con la previsione che i tre complessi venissero utilizzati per lo asilo mentre gli altri due dovevano servire come aule per le elementari, si è ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

velata insufficiente perché la popolazione scolastica dei bambini fra i 4 e i 5 anni è aumentata e tutte le costruzioni hanno dovuto ospitare bambini piccoli;

per sapere quindi se non ritenga necessario che le baracche prefabbricate siano al più presto collegate fra loro in modo che si possa passare da una all'altra senza bisogno di uscire all'aperto e per sapere, pure, se è vero che l'anno scorso per dei lavori agli impianti di riscaldamento gli operai hanno rotto alcuni giochi dei bambini che erano in cortile, i cui rottami, pericolosi, sono stati portati via per sostituirli con dei nuovi soltanto alla fine di giugno da parte del comune di Venaria e solo dopo che un bambino cadendo si era rotto un piede.

(4-09947)

PATRIA. — Al Ministro dei trasporti.
— Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per eliminare gli inconvenienti provocati dagli attuali passaggi a livello, non automatici, sulla linea ferroviaria Alessandria-Torino nel tratto Alessandria-Solero ai chilometri 87, 409 - 84,585

- 85,996 che comportano soste ai mezzi agricoli ed alle autovetture di oltre 30 minuti in attesa del passaggio dei treni, che, come è noto, data l'importanza della linea, sono numerosi.

In particolare i passaggi a livello in questione sono di continuo ostacolo all'attività quotidiana degli operatori agricoli della « Regione Vallare » che si trovano intralciati nella esigenza di raggiungere i loro fondi cosicché sempre più forte è l'aspettativa di ottenere dall'autorità competente la costruzione di un cavalcavia sostitutivo dei tre passaggi a livello od in subordine la loro trasformazione da non automatici in automatici. (4-09948)

PATRIA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quali iniziative urgenti intende assumere per sbloccare la grave situazione in cui si trovano i bieticoltori che ad oggi hanno già consegnato larga parte del loro prodotto praticamente senza certezza del corrispettivo poiché non dispongono né di una normativa contrattuale né di una garanzia di prezzo. (4-09949)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOTTARI, LA TORRE, OCCHETTO, BARCELLONA, BOGGIO, PERNICE, RINDONE, ROSSINO, SPATARO, BIANCHI BERETTA, VAGLI E SALVATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere -

premessi che in Sicilia, e nella città di Palermo in particolare, operano numerosi asili-nido privati senza regolare autorizzazione;

considerato che questi asili-nido la cui retta media è di ottantamila lire mensili, sono sorti come scuole materne ed abusivamente esercitano le funzioni di asili-nido, al di fuori della normativa nazionale e regionale che regola questo servizio sociale particolarmente importante e delicato in quanto destinato a bambini compresi nella fascia d'età da 0 a tre anni;

considerato ancora che, per una irresponsabile carenza o assenza del servizio pubblico, queste strutture private illegali sono molto frequentate, senza che nessun controllo venga esercitato in relazione alla sicurezza dei bambini che le frequentano e al tipo di assistenza socio-sanitaria che queste erogano;

rilevato che, dalla denuncia di un genitore, su cui sta indagando la procura della Repubblica di Palermo, si evince che in un asilo-nido privato di Palermo si fa uso di psicofarmaci su bambini di pochi mesi per farli stare tranquilli, al di fuori di ogni controllo medico -

di fronte ad inadempimenti evidenti, a palesi violazioni delle leggi e ad episodi così gravi -

se e come il Governo intenda intervenire ed, in particolare, se non si ritenga di dover promuovere una indagine al fine di accertare:

a) perché non vengono realizzati in Sicilia gli asili-nido pubblici finanziati;

b) quanti e quali sono gli asili-nido privati e di questi quanti hanno regolare autorizzazione;

c) se le strutture che li ospitano sono idonee e se l'assistenza socio-sanitaria erogata risponde alla normativa vigente;

d) se è vero che in alcuni di questi si somministrano tranquillanti ai neonati, come sembra essere avvenuto a Palermo, al di fuori di ogni controllo sanitario.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere con quali strumenti il Governo, d'intesa con la regione, intenda intervenire per sollecitare la realizzazione degli asili-nido pubblici e attraverso quali controlli intenda tutelare la sicurezza dei numerosi neonati affidati agli asili-nido privati.

(3-04406)

CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, MELLINI, AGLIETTA, MELEGA E TEODORI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Virgilio ha pubblicizzato, con avvisi a pagamento su quotidiani, che: 1) « la città di Virgilio batte moneta... »; 2) « il "sesterzio" avrà corso legale... in base alla risoluzione del Ministero delle finanze... »; 3) « le monete sono coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato »; 4) l'emissione è limitata; 5) sulle monete è stampato il valore in lire (20.000 e 100.000);

l'iniziativa presenta tutte le caratteristiche della speculazione -:

1) di quali connivenze il comune di Virgilio e il Centro Numismatico Italiano hanno goduto all'interno del Poligrafico e Zecca di Stato;

2) di quali connivenze hanno goduto all'interno del Ministero delle finanze per ottenere l'esenzione dall'IVA per simili operazioni;

3) come sia stato possibile organizzare sino allo stadio ultimo questa ope-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

razione senza che gli organi competenti intervenissero, se non su segnalazione di organi di stampa;

4) quali provvedimenti amministrativi e giudiziari siano in corso o si abbia intenzione di intraprendere per chiarire e reprimere speculazioni e connivenze.

(3-04407)

MILANI, MAGRI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia riportata da diversi organi di stampa secondo cui militari italiani sarebbero destinati a far parte di una « forza internazionale di pace » per garantire gli accordi di Camp David lungo la frontiera tra Egitto ed Israele nella regione del Sinai.

Per sapere inoltre per quale motivo si sia preferito dar vita a tale « forza internazionale di pace », invece di richiedere l'intervento di truppe e di osservatori delle Nazioni Unite, come d'altronde si fa in altre regioni medio-orientali.

Per sapere infine se il Governo giudichi opportuno, nell'attuale delicata fase politica internazionale, particolarmente nell'area mediterranea, impegnare reparti delle forze armate italiane in compiti fuori dal territorio nazionale, tali da prestare il fianco a provocazioni e ritorsioni in un'accresciuta tensione tra i paesi dell'area.

(3-04408)

AMODEO E ANDÒ. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere -

atteso che nella notte dell'8 agosto 1981 nello spazio aereo della zona di Ustica sarebbe esploso un missile a poca distanza da un DC9 dell'ATI in servizio postale tra Palermo e Roma;

che tuttora sono ignoti la provenienza del missile ed i motivi per i quali è stato fatto esplodere in quella zona nella quale, è inevitabile ricordare, il 27 giugno 1980 avvenne un drammatico incidente aereo che provocò la morte di 81 persone

e sulle cause del quale ancora niente è dato sapere;

che tali avvenimenti provocano comprensibili preoccupazioni negli utenti dello spazio aereo in particolare e della pubblica opinione in generale -

a) quali sono i risultati delle indagini già avviate sull'incidente dell'8 agosto;

b) quali provvedimenti siano stati adottati e verranno adottati per impedire il ripetersi di tali incredibili, drammatici episodi.

(3-04409)

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

a) che il Ministro delle finanze il 14 novembre 1980 ha decretato che le operazioni di importazione definitiva relative ai prodotti siderurgici possono essere effettuate esclusivamente presso gli uffici doganali di Ancona, Brescia, Chiasso, La Spezia, Milano, Napoli, Palermo, Porto Torres, Savona, Tarvisio, Torino e Venezia, escludendo, quindi, altri uffici doganali, tra i quali quelli di Salerno, dalla possibilità, precedentemente riconosciuta, di effettuare le suddette operazioni;

b) che con decreto ministeriale 27 marzo 1981 il Ministro delle finanze ha abilitato altri uffici doganali, oltre quelli compresi nel decreto ministeriale del 14 novembre 1980, allo svolgimento delle operazioni di importazione definitiva di prodotti siderurgici, mantenendone, tuttavia, ancora una volta esclusi gli uffici doganali di Salerno;

c) che l'attività di molte aziende industriali della città e della provincia di Salerno è strettamente legata all'importazione di prodotti siderurgici e che il trasferimento, a seguito del citato decreto ministeriale 14 novembre 1980, delle operazioni doganali dal porto di Salerno ai porti di altri compartimenti marittimi ha comportato e comporta un aggravamento dei costi creando problemi di competitività per i prodotti finiti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

d) che il permanere del divieto fatto agli uffici doganali di Salerno rischia di aggravare le difficoltà presenti nell'attuale fase economica attraversata dalla città e dalla provincia, una frase resa ancora più difficile e delicata dall'evento sismico del 23 novembre 1980, cui non ha finora fatto seguito alcun concreto intervento per agevolare la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali;

e) che pertanto proteste contro il permanere del suddetto divieto sono state espresse, come già a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale del 14 novembre 1980, dalla camera di commercio, da associazioni imprenditoriali e dai lavori portuali -

se non ritenga di emanare apposito decreto per l'abilitazione degli uffici doganali di Salerno alle operazioni di importazione definitiva relative ai prodotti siderurgici. (3-04410)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il loro pensiero in relazione alle risultanze di una indagine realizzata sotto la guida di un professore di sociologia della Pontificia università gregoriana di Roma secondo la quale « i giovani italiani dai 18 ai 25 anni » sarebbero « disgustati dalla politica », « non avrebbero nessuna fiducia nei partiti », « rifiuterebbero la morale cristiana » (in particolare in materia di rapporti sessuali, aborto, pillola, divorzio, come avverrebbe per l'80 per cento degli intervistati).

Secondo gli autori dello studio, questa indagine « sfaterebbe » definitivamente « il mito di una ripresa del sacro, al ritorno della religione » e confermerebbe tra l'altro non soltanto « il rigetto » quanto una totale « estraneità verso la politica ».

A prescindere da una valutazione del valore scientifico della inchiesta (che sarebbe stata condotta su un campionario di 5 mila persone) e a prescindere dalle

finalità « di ricerca religiosa » della inchiesta stessa, l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Governo ritenga importante o meno ai fini del bene comune del nostro paese e della stessa politica generale governativa, conoscere quale sia o quale stia diventando o quale possa in un prossimo futuro diventare la « mentalità corrente » dei giovani non soltanto in materia di religione ed in materia di morale sessuale e familiare ma anche in materia politica e di partecipazione politica;

2) se il Governo pertanto non ritenga (salve tutte le libertà costituzionali dei singoli e delle libere « formazioni sociali » nelle quali si svolge l'attività e si sviluppa la personalità dei singoli) che esista « un problema dei giovani » o almeno che esistano dei « problemi dei giovani » che richiedono cautela ed intervento da parte dello Stato, come indispensabile premessa e contributo per la tutela, lo sviluppo, il consolidamento dei valori « etico-sociali » che sono alla base della Costituzione, e che - come tutta l'esperienza storica di tutte le civiltà e di tutti i popoli conferma - costituiscono la base insostituibile per una equilibrata e libera convivenza sociale.

(3-04411)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione al film, purtroppo italiano, e che si fregia del titolo « L'onorevole con l'amante sotto il letto » e che consiste in una scialba antologia di « idiozie » (naturalmente a sfondo totalmente sessuale) -:

1) se, in chiara violazione delle norme della legge sul cinema del 1965 che prevede contributi statali ai film che abbiano un minimo di dignità tecnica ed artistica, anche questo film, come tanti altri, abbia avuto il riconoscimento ed il vantaggio dei contributi statali;

2) in base a quali criteri di valutazione e di rispetto delle esigenze dell'età evolutiva, la visione di questo film sia stata esclusa per i minori di 14 anni ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

ammessa invece per i giovani tra i 14 e i 18 anni;

3) se il Governo infine non ritenga che la produzione e diffusione con contributo dello Stato di film di questo genere (che non raggiungono la volgarità pornografica dei film cosiddetti « a luce rossa », ma sul piano della cultura e del buon gusto possono avere conseguenze anche più catastrofiche, a prescindere anche dalla presentazione « costantemente ridicola » del protagonista che sarebbe « un parlamentare in carica »), costituiscono una vera e propria « aggressione » contro il livello di civiltà del popolo italiano e le giuste esigenze del divertimento cinematografico popolare, in violazione anche di ogni valore « etico-sociale » affermato nella Costituzione italiana. (3-04412)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se e come intenda intervenire per sanare la grave situazione che si è creata nelle aziende del gruppo Savio (meccano-tessile ex EGAM) dell'ENI.

Gli interpellanti sottolineano che:

a) l'ENI registra oggi una grave situazione di difficoltà, dopo che lo stesso ente ha elaborato e accantonato numerosi piani di risanamento, sulla base della legge n. 267 del 1977; il succedersi di pro-

getti diversi, destinati ogni volta a restare lettera morta, costituisce la prova di una incapacità imprenditoriale e gestionale che deve essere sanata;

b) per il settore meccano-tessile esiste certamente uno stato di crisi su scala internazionale che deve essere affrontato dalle imprese italiane con una iniziativa di innovazione tecnologica e di rilancio commerciale oltre che di risanamento gestionale e finanziario; occorre, quindi, che il Governo spieghi perché sono rimaste inattuato proposte molto serie nel campo della ricerca (costituzione di un « centro » scientifico nel Friuli, al cui finanziamento avrebbe collaborato anche la regione) e nel campo della collaborazione commerciale e tecnologica del gruppo Savio con gli imprenditori privati;

c) oggi, rimasta inattuata la legge ex EGAM, di fronte al perdurare di fenomeni di crisi, si cerca una via di uscita con una logica recessiva di fuga dalle responsabilità. E una logica che colpisce gravemente l'occupazione e il notevole patrimonio impiantistico e tecnico di cui ancora il gruppo dispone. Ciò non può essere accettato, soprattutto da parte di un grande ente industriale com'è l'ENI, che ha un ruolo decisivo nell'economia italiana.

Per tutte queste ragioni gli interpellanti sottolineano l'esigenza che il Governo si assuma le sue responsabilità e informi finalmente il Parlamento (dopo che molte interrogazioni sono rimaste senza risposta) delle sue scelte reali.

(2-01268) « MARGHERI, MIGLIORINI, GAMBOLATO, GUALANDI, TREBBI ALOARDI ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma